LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Sabato 5 Ottobre 1918 — ROMA — Sabato 5 Ottobre 1918 — Num. 275

Massimiliano di Baden

Nella immane crisi, politica, militare e sociale in cui la Germania si sente travolta. il Kaiser ha chiamato al Cancellierato il principe Massimiliano di Baden, con la missione, aperta e dichiarata di procedere alla « democratizzazione » del governo e di tutto il regime interno, e non sappiamo con quale altra missione nei rispetti della guerra o della pace...

Curioso paese la Germania, dove per inaugurare la nuova êra democratica si chiama un principe di sangue reale, cioè un rappresentante del vecchio regime feudale condannato. Forse che altri uomini, e uomini nati dal popolo, non c'erano per una missione di democratizzazione? E se non ci sono, questo è un altro e assai significante segno delle reali condizioni della politica tedesca, ed una utile misura della realtà delle riforme che noi dobbiamo aspettarci. Ad ogni modo, qualunque ne sia la ragione, dobbiamo constatare il fatto che anche la democrazia si presenta in Germania più sotto gli auspici del motto feudale, « per grazia di Dio », che per « volontà della nazione ».

Con tutto questo non intendiamo di gettare l'ombra di un dubbio su quanto viene assicurato da tutte le parti, e cioè che il principe Massimiliano sia una assai degna persona. Ha delle connessioni famigliari con l'Intesa avendo sposato una inglese; e dopo avere tenuto per breve tempo un Comando al fronte occidentale, preferì ritirarsi per assumere una missione umanitaria nella Croce Rossa, disimpegnandola con grande tatto e spirito di conciliazione. Quella rinunzia al comando, e quell'assumersi nella guerra una missione di umanità, non era forse già una prima, tacita disapprovazione della guerra? Ma c'è di più: il principe Massimiliano ha anche, più tardi parlato. Ed ha parlato, per quanto lo consentiva la sua posizione, abbastanza chiaramente, lasciando intendere, in una lontana intervista, che egli non credeva al trionfo della forza, e che la guerra avrebbe dovuto, prima o dopo, essere risolta con spirito di conciliazione...

Ora la domanda è: — Queste tendenze che il Principe potè manifestare in una situazione quasi privata, potranno oggi quadrare con la sua funzione di Cancelliere? —

La nostra domanda vuole andare alla sostanza delle cose. Per l'apparenza non abbiamo il menomo dubbio della parte riservata al principe; l'imperialismo feudale, battuto nelle sue orgogliose ambizioni e minacciato dell'ultimo disastro, ha chiamato quest'uomo, che non si è compromesso mai con nessun partito, e che come principe ha mantenuto un atteggiamento democratico ed umanitario, tenendosi in disparte della grande coorte nibelungica degli altri principi tedeschi, — l'ha chiamato, indubitatamente pel proprio salvataggio. L'imperialismo aggressore, ambizioso, avido di conquiste, essendo fallito nei suoi disegni barbarici; non essendo riuscito a sfondare la linea di difesa della libertà e della civiltà, e sentendo che gli eserciti delle nazioni liberali stanno ormai per spezzare ed abbattere la sua forza, si ritira alla retroguardia, e manda avanti, incontro alle forze vendicatrici, l'onesta faccia del principe Massimiliano...

Ma noi, dopo la lunga, dolorosa esperienza, dopo la constatazione di quanto profonda e sostanziale fosse quest'anima barbarica di sopraffazione e conquista, che ha scatenata l'immane guerra, in tutta la nazione tedesca, in tutte le sue classi e i suoi ranghi e i suoi partiti, compresi i socialisti; noi di questo non possiamo contentarci, a questo gioco non dobbiamo lasciarci pigliare. L'apparizione sulla scena di questo nuovo, straordinario Cancelliere, ci richiama alla memoria una terzina di Dante:

La faccia sua era faccia d'uom giusto
Tanto benigna avea di fuor la pelle
Ma di serpente tutto l'altro fusto.

e la faccia onestamente democratica ed umanitaria del nuovo Cancelliere, non nasconderà a noi il serpente militarista e feudale che si « rattrappa » dietro di essa...

— I nostri nemici, proclamarono ripetutamente i varii Cancellieri e Ministri degli esteri germanici succedutisi da Bethmann Hollweg e da Von Jagow in poi, non hanno niente a che vedere con le questioni interne della Germania. — Oggi pare che la Germania intenda invece di fare di quelle questioni solenne esibizione ai nostri occhi, come mezzo di difesa propria e di offesa al nostro spirito ed al nostro criterio. Ma lo stratagemma non può riuscire. Per noi la soluzione dell'immane problema posto dalla guerra, e posto per volontà della Germania, che mirava e sperava in soluzioni assai diverse, si concreta in punti assai chiari e precisi, che nessuna nebbia di manifestazioni generiche potrà ottenebrare. L'astuzia tedesca tenterà invano di giocare sul nostro sentimentalismo che la pratica tedesca ha definitivamente ucciso; tenterà invano di profittare della confusione d'idee che per lungo tempo, pur troppo, è durata nel nostro campo, perchè le lezioni tedesche le idee ce le hanno schiarite. Anche noi abbiamo imparata la *real-politik*, e vediamo e guardiamo alla realtà concreta; ciò che ci distingue e separa dalla Germania sono gli scopi che a quella realtà vogliamo applicaro. Il sentimentalismo umanitario a cui, sotto l'egida dell'onesto Massimiliano, la Germania crede ora utile di ricorrere, non ci può e non ci deve sviare dalla nostra strada più che non ci abbia sviato il terrorismo barbarico di cui il Kaiser sino al fatale 15 luglio scorso, amava di fare pompa.

Noi abbiamo i nostri punti; precisi, chiari, concreti, che soli ci danno modo di attuare, non nelle chiacchiere, ma nelle cose, il nostro grande programma di pace mondiale. E' la Germania disposta ad accettarla, sottomettendosi ai sacrifizii necessari, pagando le ammende del suo mal fatto? Il problema è tutto qui, e di qui non si esce. Le tendenze, le speranze di carattere più generale sul disarmo, sull'arbitrato, sulla lega delle nazioni potranno venire dopo, a coronare l'edifizio; ma non possono pretendere di costituirne le fondamenta. Le quali si chiamano: liberazione e restaurazione del Belgio; restituzione dell'Alsazia-Lorena; completamento della unità nazionale italiana e sua sicurezza; creazione della Polonia; liberazione della Boemia e degli slavi meridionali; abolizione delle paci di Brest-Litowsky e di Bukarest...

Massimiliano di Baden è autorizzato ad affrontare questi problemi precisi e concreti? E allora un gran passo verso la pace sarà compiuto. In caso diverso toccherà agli eserciti alleati di muovere avanti altri passi, sulla strada che condurrà, prima o dopo, alla mèta fatalmente segnata dalla storia.

Massimiliano già nell'imbarazzo

ZURIGO, 4.

I giornali annunciano da Berlino che il Principe Max del Baden è stato nominato Cancelliere dell'Impero. Il Principe Max si pose in vista tempo fa con un discorso di intonazione pacifista. Egli è arrivato a Berlino per porsi in rapporto con i partiti. Cominciare la democratizzazione con un Cancelliere principe di una casa regnante e destinato un giorno a regnare può parere una trovata piuttosto curiosa; ma il caratteristico principe può rendere un doppio servigio. Principe sì, ma democratico, potranno dire a sinistra; democratico sì ma principe, potranno comportarsi a destra.

I socialisti non paiono per altro perfettamente d'accordo. Il Kaiser e Hindenburg si sono recati ieri a Berlino per risolvere la crisi. Nelle crisi precedenti comparivano insieme Hindenburg e Ludendorff: è interessante rilevare l'assenza di quest'ultimo, il più politico dei due, quello contro cui specialmente si rivolsero i recenti attacchi dei socialisti. Ma anche la sola presenza di Hertling può per avventura far sorgere qualche dubbio su quella indipendenza del potere civile dai capi militari chiesta a gran voce dagli uomini della maggioranza, da Groeber a Scheidemann. Hindenburg interviene per tenere a battesimo il primo Ministero parlamentare.

Circa la composizione del Governo si dice che Payer rimarrebbe vice-cancelliere, Fischbeck progressista andrebbe all'interno, Bauer, socialista, Ministro del lavoro con due sottosegretari Giesbert, capo dei dissidenti cattolici, e Wiemert, progressista; al Ministero della propaganda o ufficio imperiale della Stampa andrebbe Erzberger col progressista Haas sottosegretario.

Per il Ministero degli Esteri ancora vacante ci sono molte candidature, ma pare si ritorno alla tradizione diplomatica. La lista è definitiva, da essa appare che non vi fu completo accordo coi socialisti, poichè mentre prima si parlava di parecchi ministri socialisti, ne sarebbe entrato invece uno solo con un portafoglie secondario.

Secondo il « Worwärts » Scheidemann entrerebbe come ministro senza portafoglio e verrebbero nominati altri tre sottosegretari socialisti. Inoltre i socialisti del centro e i progressisti, avrebbero ciascuno un posto nel ministero di Prussia.

La Camera dei signori sentendo l'aria che spira hanno dato un voto di più agli elettori che hanno varcato i quaranta anni e con ciò i signori cedono alla necessità del momento, mostrandosi meno reazionari dei deputati, ma è dubbio che anche questa concessione soddisfi i partiti.

Il principe Massimiliano Alessandro Federico Guglielmo è nato a Baden il 10 luglio 1867. E' cugino del Kaiser e sposò l'11 ottobre 1879 Maria Luisa principessa reale della Gran Brettagna e d'Irlanda, duchessa di Brunswich. E' potestante e dottore in diritto.

Come di modi cortesi e fini, molto simpatico nel trattare con la gente, il principe Massimiliano ricorda nel fisico il principe di Buelow. Al principio della guerra egli ebbe il comando d'una armata; ma prima della fine del 1914 rinunziò a quel grado e dette tutta la sua attività alla Croce Rossa. Spesso egli andava ad ispezionare i 30 mila prigionieri internati che si trovano in Svizzera, dei quali settemila sono tedeschi, e gli altri belgi, francesi e inglesi; e si occupava sopratutto dello scambio dei prigionieri malati o gravemente feriti. Si indirizzavano a lui le madri francesi o inglesi o belghe che avevano i figli nei campi di concentramento o negli ospedali della Germania.

Quando nasceva un incidente fra le autorità incaricate dell'Intesa e quelle tedesche in occasione di quegli scambi, i contendenti si rivolgevano al Principe.

Il principe Massimiliano è stato — prima della guerra — un continuo contatto con le alte sfere inglesi, con le quali simpatizzava. Più volte si è trovato in disaccordo col Kaiser, che non lo ha amato. In Germania il principe Massimiliano è assai popolare.

Un altro vapore spagnuolo silurato

LONDRA, 3. — (Ufficiale).

Il vapore *Francoli* di Barcellona, di 1900 tonnellate, requisito dal governo, è stato silurato.

Armentières e Lens occupate: la caduta di Lilla è imminente

I successi degli Alleati procedono fulmineamente in oriente e con crescente importanza in occidente. Sul fronte francese appare chiaramente che la resistenza tedesca è fiaccata sulla sua linea che le truppe del Kaiser si erano lungamente preparate a resistenza. Il sistema di Hindenburg è infranto; il nemico è costretto ad impiegare parte delle sue riserve fresche e ingenti forze per poter ripiegare su nuove linee, che però sono di minor importanza di quel sistema che, coperto da molteplici linee d'acqua e, posto su terreno tatticamente favorevole, pareva insuperabile ad ogni forza umana.

Oggi gli errori del nemico in politica e nel campo militare, appaiono in tutta la loro linea.

La presa di Saint Quentin e il successo strategico locale che, come prevedevamo, doveva determinare la ritirata dell'ala destra germanica, non solo, ma rendere meno stabile la resistenza dell'ala sinistra. Per lo sgombro e il ripiegamento tedesco — lo scrivemmo già — era di grande importanza il sistema ferroviario del triangolo Douai-Valenciennes-Cambrai: quest'ultimo perno della sua difesa. L'accanita resistenza tedesca a Cambrai lo dimostra; ma la presa di Saint Quentin lo minaccia già di aggiramento a sud-ovest.

Armentières e Lens sono già occupate dagli Alleati e cominciano a segnare pei tedeschi l'ora dello sgombro di Lilla.

Ma la ritirata della destra tedesca, non disponendo i tedeschi di sufficienti riserve strategiche, premuti da forze superiori ora qua, ora là, su di un immenso fronte che va dal Mar del Nord alla Mosa, avendo perduto importanti linee ferroviarie, compromette per i tedeschi il possesso della costa e crea una minaccia di fianco progrediente dall'estremo ovest, minaccia che deve far intravedere al nemico il fronte della Mosa come l'unico per un futuro molto prossimo.

Frattanto le forze americane aumentano e i sommergibili sono impotenti a impedirne efficacemente l'arrivo.

La tattica alleata rimane sempre quella d'impegnare fortemente di fronte i bastioni nemici e roderne le cortine in modo da determinare il crollo dei perni. Sul campo di battaglia i carri d'assalto e l'aviazione seguitano a gettare la disorganizzazione, dimostrata dai prigionieri e dal bottino raccolto dagli Alleati. Due mesi di continui insuccessi devono avere la loro ripercussione morale anche su eserciti come quelli tedeschi.

Dove la disorganizzazione è completa è in Oriente, dove la presa di Damasco e la cattura di 7000 prigionieri prima e 1500 dopo, fatti da una sola Divisione montata, mostrano in quali condizioni sia ridotto l'esercito turco.

Il disastro turco è completo, e non solo dove vincono gli inglesi, ma ovunque. Dico questo perchè per quanto difficile potesse presentarsi per i turchi l'accorrere a parare l'avanzata alleata, pure deve esservi stata anche non volontà di farla. Impotenza politica ad organizzare una ulteriore difesa. Ammirevole così è stata la preparazione inglese, che seppe politicamente accaparrarsi l'aiuto indispensabile degli Arabi. Questi, garantendo il fianco, hanno permesso un'avanzata così fulminea fino a Damasco e la resa delle truppe turche che erano ad est del Giordano e sulla ferrovia Damasco-Medina. Così gli Alleati hanno potuto agire su di un fronte adeguato alle loro forze fra il mare e il deserto.

O. C.

I tedeschi saccheggiano e incendiano il Belgio preparandosi a sgombrarlo

PARIGI, 3.

La caduta di Saint Quentin determina veramente il crollo del sistema delle fortificazioni nemiche che esistevano da quattro anni. La prova è che i tedeschi evacuano Lilla.

Clemenceau, ritornato dal Quartier Generale, ha detto che il nemico ha incendiato vari quartieri di Saint Quentin e di Cambrai. Gli aviatori francesi non possono sorvolare sulle due città tanto denso è il fumo.

Saint Quentin è il primo grande centro ripreso dopo l'occupazione tedesca. La città veniva chiamata la Manchester francese. C'era un magnifico museo, ch'è stato svaligiato dagli invasori. La superba cattedrale è devastata.

Le attuali vittorie diffondono viva agitazione fra i tedeschi. Da una settimana la « Kommandantur » di Lilla requisisce tutti veicoli per asportare tutto ciò che trovasi nelle botteghe, nelle abitazioni.

Informazioni di fonte olandese annunciano che il Governatore del Belgio ha impartito istruzioni di spedire gli archivi in Germania. Sono arrivati a Bruxelles settecento vagoni per trasportare i mobili e gli ufficiali. Sette sottomarini bloccati a Zeebrugge sono stati smontati e spediti in Germania.

La stampa francese afferma che siamo alla tappa decisiva della grande battaglia liberatrice.

SARTI.

L'imminente caduta di Lilla

LONDRA, 3.

L'*Agenzia Reuter* dice che la completa breccia fatta dalle truppe britanniche nella linea di Hindenburg, fra Saint-Quentin e Cambrai ha completamente distrutto i progetti del nemico di coprire la sua resistenza nella linea di Hindenburg fino al momento in cui l'inverno permetterà di effettuare una nuova ritirata senza essere molestato. Le ultime informazioni indicano che all'estrema destra tedesca abbiamo avanzato 10 miglia, catturando tutta la cresta di Passchendaele e tagliando la via laterale delle comunicazioni nemiche con Ostenda, Roulers, Menin e Lilla. L'occupazione della strada Roulers-Menin pone seriamente in pericolo il dominio nemico su Ostenda e la nostra avanzata combinata col nostro attacco sul fronte di Cambrai minaccia i due fianchi del suo sistema difensivo nella zona di Lilla, che è di vitale importanza per la sicurezza del suo fianco destro. Se Lilla cade il nemico potrebbe essere costretto ad abbandonare tutta la costa delle Fiandre.

Il numero delle divisioni di fanteria nemiche sul fronte occidentale è ora ridotto a 187 tedesche e 5 austriache.

Armentières e Lens occupate

LONDRA, 2.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

All'alba di stamani, i carri di assalto e i soldati britannici attaccarono sopra un fronte di circa otto miglia da Sequehart al casale a nord di Bony. L'attacco è stato coronato da successo su tutti i punti. Sulla destra gli inglesi e gli scozzesi della 32.a divisione hanno ripreso Sequehart facendo un certo numero di prigionieri nelle difese di Sequehart; e più tardi nella mattinata hanno respinto un contrattacco infliggendo perdite all'aggressore.

Al centro una divisione inglese ha preso d'assalto Ramicourt e Wiancourt facendo parecchie centinaia di prigionieri, mentre la seconda divisione australiana infrangeva la linea Fonsomme-Beaurevoir, ad ovest e a sud-ovest di Beaurevoir. Spingendo innanzi il loro movimento, i soldati di queste due divisioni, accompagnati da carri di assalto hanno raggiunto gli approcci occidentali del villaggio di Montbreau e si sono impadroniti del terreno elevato a sud e a sud-ovest di Beaurevoir.

Intanto sulla sinistra dell'attacco, battaglioni inglesi e irlandesi, a Gouy e alle Chatelet forzavano i passaggi del canale della Schelda impadronendosi di questi due villaggi nonchè del terreno elevato ad est di essi.

Durante il pomeriggio il nemico ha contrattaccato in questa regione e il combattimento continua con violenza. In queste operazioni abbiamo fatto un gran numero di prigionieri.

Sul rimanente del fronte da Saint Quentin a Cambrai non si segnalano che scaramucce di pattuglie, durante le quali abbiamo fatto prigionieri.

Nella regione della ritirata nemica a nord della Scarpe abbiamo avanzato per tutta la giornata in modo continuo esercitando una contropressione sulle retroguardie tedesche. Lens è stata sgombrata dal nemico e i nostri distaccamenti di avanguardia hanno raggiunto la linea generale Avion, Vendin-le-Vieil, Hantay e Wicres-Herlier e si trovano all'est del Bois Grenier.

Stamane abbiamo occupato Armentières.

I belgi avanzano in patria

LE HAVRE, 3.

Un comunicato ufficiale belga in data 3 ottobre dice:

Il gruppo di eserciti delle Fiandre, sotto gli ordini del Re dei Belgi, ha continuato i suoi attacchi durante la giornata. Le truppe francesi e belghe, accompagnate dai carri di assalto francesi, si sono portate all'attacco della posizione tedesca ad ovest di Roulers ed hanno progredito su una profondità media di due chilometri e raggiunto il margine sud-ovest di Hooglede, nonchè la strada da Hooglede a Roulers. Esse hanno progredito su una profondità media di due chilometri ed hanno raggiunto il margine sud-occidentale di Hooglede, nonchè la strada da Hooglede a Roulers.

Contrattacchi nemici sono stati respinti. Sul fronte compreso fra Dixmude e il mare, nostre ricognizioni sono penetrate nelle linee nemiche ed hanno ricondotto prigionieri.

La seconda armata britannica si è impadronita stamane di Armentières. Al centro ed a sinistra di questa armata il nemico oppone una viva resistenza al nostro progresso.

Quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti dalla aviazione britannica. Un pallone è stato incendiato dal luogotenente Coppens, dell'aviazione belga, il quale ha riportato così la sua trentatreesima vittoria.

2800 prigionieri fatti dai francesi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Saint Quentin sono impegnati combattimenti violenti nella posizione di Hindenburg tra Lesdins e Sequehart, ove il nemico oppone una forte resistenza.

Più a sud abbiamo preso piede sulla ferrovia ad est di Saint Quentin e progredito combattendo ad est del sobborgo di Isle. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

A nord ovest di Reims abbiamo preso Cormicy. Costeggiamo il canale tra Concevreux e La Neuvillette.

In Champagne la battaglia è continuata con costante violenza. Abbiamo estese i nostri guadagni nella regione a nord di Somme-Py. Le nostre truppe infrangendo la resistenza nemica si sono impadronite della cresta di Blanc Mont e della fattoria Nodagh a 5 chilometri a nord-ovest di Somme-Py. 2800 prigionieri fatti durante la giornata sono stati contati finora.

Il comunicato americano

PARIGI, 3. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Le truppe americane, in collegamento coi francesi, hanno respinto il nemico ed hanno preso il Blanc Mont ed altre posizioni in Champagne.

Fra la Mosella e la foresta dell'Argonne attività dell'artiglieria e di pattuglie. Abbiamo fatto prigionieri.

Gli italiani s'impadroniscono del parco di Soupir

L'«Agenzia Stefani», comunica:

In Francia, durante la giornata del 1. ottobre le nostre truppe hanno continuato la loro rigorosa pressione effettuando importanti progressi sull'altopiano a nord dell'Aisne tra Soupir e Braye en Laonnois, in lotta accanita, superando con grande slancio e tenacia i successivi centri di resistenza organizzati dal nemico catturando prigionieri e mitragliatrici. I nostri reparti di attacco hanno raggiunto la linea Bois Quartier-Bois des Gouttes d'Or a nord di Soupir e conquistato per intero il vasto parco di Soupir.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — *Nelle Fiandre attacchi parziali a nord di Menin, a nord-ovest e ad ovest di Rosselaere sono stati respinti; così pure la sera attacchi parziali dell'avversario dalle due parti della strada Ypres-Menin non sono riusciti.*

Nella notte dal 1° al 2 ottobre abbiamo sgomberato senza combattere Armentières e Lens ed abbiamo occupato posizioni più indietro ad est di queste due città. Nella serata, in parte dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico si ha inseguito sulle posizioni abbandonate per la linea Fleurbaix-La Bassée-Hulluch.

Innanzi a Cambrai giornata calma.

Attacchi parziali dell'avversario presso la depressione della Schelda e a sud-est di Rumilly sono stati respinti.

Forti attacchi e puntate contro le nostre nuove linee a nord e a sud di Saint Quentin non sono riusciti.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *A sud-ovest di Anizy-Le Chateau e a nord di Fismes abbiamo respinto attacchi parziali dell'avversario. Nostri reggimenti hanno difeso le loro posizioni sulla cresta del Chemin des Dames contro forti attacchi nemici.*

Combattimenti in terreno avanzato dinanzi alle nostre nuove linee a nord-ovest di Reims. A sera il nemico si tendeva già sulla linea Chassarde-Cormicy e in prossimità del canale dell'Aisne.

In Champagne i francesi hanno continuato con importanti forze i loro attacchi ad est della Suippe contro Sainte Marie à Py, come pure contro Somme-Py e Monthois. Punti d'incursione locali a sud di Orfeuil sono stati ridotti con contrattacchi.

Sul resto del fronte gli attacchi avversari non sono riusciti dinnanzi alle nostre linee.

Così pure dalle due parti dell'Aisne e in Argonne attacchi parziali nemici sono rimasti infruttuosi.

Altri 1500 prigionieri in Palestina

LONDRA, 3.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Il 2 ottobre le truppe montate australiane operanti in vicinanza di Kebbet El Arafir, 17 miglia a nord-est di Damasco, eseguirono una carica e catturarono una colonna nemica facendo 1500 prigionieri e prendendo due cannoni e 40 mitragliatrici.

Un aerodromo nemico e gli impianti ferroviari di Ragah sono stati violentemente bombardati dalle nostre forze aeree.

Ardita azione di pattuglie nelle Giudicarie

COMANDO SUPREMO, 4 Ottobre 1918.

Nelle Giudicarie, colpi di mano di nostre pattuglie in fondo alla valle dell'Adanà, nei pressi di Greto, e sul contrafforte sud occidentale di M. Nozzolo, costrinsero ieri il nemico a ripiegare dai suoi appostamenti avanzati lasciando morti sul terreno e qualche prigioniero in nostre mani.

Stamane, nella regione del Grappa, reparti di assalto, penetrati con ardita incursione nei trinceramenti avversari intorno alla vetta del Monte Pertica, impegnarono vivace lotta col presidio e, inflittegli gravi perdite, rientrarono nelle nostre linee con una trentina di prigionieri e con cinque mitragliatrici.

Reparti avversari vennero fugati in Val Danoy da nostri nuclei usciti ad affrontarli e presso Mori dai posti avanzati.

Saltuarie e vivaci azioni delle artiglierie in Val d'Astico, sull'altipiano di Asiago e lungo il Piave.

Reciproca, notevole attività aerea. Tre velivoli avversari vennero abbattuti in combattimento.

DIAZ.

La base navale di Durazzo distrutta da unità italiane ed alleate

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri a mezzogiorno navi da battaglia italiane ed incrociatori britannici si presentavano dinanzi a Durazzo ed efficacemente protetti da naviglio silurante italiano ed alleato e da caccia-sommergibili americani riuscivano, attraverso banchi di mine, ed eludendo le offese dei sommergibili, a penetrare presso l'ancoraggio di Durazzo ed a bombardare intensamente fino a completa distruzione la base e le navi austriache colà presenti. Nostri motoscafi, nonostante il fuoco nemico, audacemente si portavano all'attacco e lanciavano i loro siluri contro un cacciatorpediniere austriaco e un piroscafo; mentre altro piroscafo, riconosciuto quale nave ospitaliera, veniva lasciato allontanare rapidamente. Contemporaneamente velivoli britannici ed italiani concorrevano intelligentemente all'opera di distruzione eseguita dalle navi. Altre forze navali italiane ed alleate erano state opportunamente dislocate per dare battaglia a quelle nemiche, che fossero uscite in soccorso di Durazzo: l'attesa fu vana. Nessuna perdita o danno alle unità combattenti, se si eccettuano lievi avarie arrecate da un siluro di sommergibile all'estrema poppa di un incrociatore britannico, il quale potè però continuare a prendere parte all'azione e rientrare coi propri mezzi alla sua base.

Due sommergibili nemici affondati

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Si è potuto accertare che i valorosi caccia-sommergibili americani, durante il servizio di perlustrazione e scorta, a protezione delle navi maggiori che effettuarono ieri il bombardamento di Durazzo, hanno distrutto due sommergibili nemici.

Le insidie subacquee hanno imposto alla presente guerra marittima di limitare l'azione delle grandi navi a quelle circostanze in cui l'importanza dell'obbiettivo giustifica il rischio, e questo criterio, seguito da tutte le marine, si è maggiormente imposto in Adriatico, ove la ristrettezza dello scacchiere ed altre circostanze ben note ai competenti rendono tale rischio assai più grave che in altri mari.

Il grosso da battaglia austriaco è rimasto normalmente rinchiuso nelle sue ben sicure basi, ove peraltro la nostra ardita gente di mare è riuscita ripetutamente a raggiungerlo; e l'audacia di Rizzo ha saputo cogliere l'attimo fuggente per infliggere al nemico grave irreparabile danno, quando grandi navi austriache si sono avventurate a mare aperto.

Il nostro naviglio leggero persegue da anni il duro compito di vigilare e perlustrare l'Adriatico, alla ricerca di un nemico che prontamente si ritira verso la sua base più vicina, non appena scorga fumi sospetti all'orizzonte. Le grandi navi da battaglia non dovendo correre rischi eccessivi in frequenti prolungate crociere, dalle quali nessun frutto avrebbe potuto ritrarre, esse attendevano impazienti che si presentasse l'occasione di agire, e nella lunga attesa si preparavano attenzione al cimento desiderato; ma frattanto l'opportuna dislocazione di esse nelle nostre basi, le crociere effettuate quando le circostanze lo facevano reputare utile, costituivano una perenne minaccia per il nemico, che è stata non ultima causa della sua inazione e ci ha già assicurato il dominio dell'Adriatico.

Così la Marina italiana, col concorso di quelle alleate, ha salvato due anni or sono dalla completa distruzione quell'esercito serbo che ora riporta vittoriose le sue bandiere sul suolo della Patria, ha mantenuto sicure le comunicazioni fra le sponde opposte del basso Adriatico, ha impedito qualsiasi offesa navale contro l'estrema ala destra del nostro Esercito.

La situazione militare che si va delineando nella penisola balcanica e sul nostro fronte albanese rendeva molto utile di impedire che il nemico potesse ulteriormente valersi dell'ancoraggio di Durazzo per il traffico militare. Già da tempo questo risultato si era in parte conseguito con frequenti azioni di bombardamento aereo, con l'attiva impiego del nostro naviglio leggero, e non tutti i piroscafi partiti da Cattaro erano riusciti a sbarcare tranquilli il loro carico in Durazzo; ma la situazione militare richiedeva uno sforzo maggiore e la Marina italiana non ha esitato ad agire con mezzi poderosi; era ben naturale che assumesse essa l'onore e l'onere di una impresa da effettuarsi presso le sponde che già conobbero le glorie del Leone di San Marco. Incrociatori leggeri britannici e naviglio sottile alleato hanno brillantemente partecipato all'azione.

Gl'italiani oltrepassano Berat

COMANDO SUPREMO, 3.

ALBANIA. — Nella giornata del 1. ottobre le nostre truppe hanno iniziato un'energica avanzata nel settore tra il mare e l'Osum con celere marcia, vincendo la resistenza di nuclei nemici. Le nostre colonne avevano occupato a sera il villaggio di Fieri, la linea del Semeni da Sterhasi al ponte di Metali, la altura tra Ianica e la Beralica e quelle dello Zitom sulla sinistra dell'Osum.

Nella giornata di ieri l'avanzata si è estesa a tutto il settore a cavallo dell'Osum. Le nostre avanguardie oltrepassata la linea Dobronica-Dorbadzijas, si avvicinano a Berat. Il nemico ripiega rapidamente cercando di sottrarsi all'inseguimento e incendiando i suoi magazzini. Tuttavia abbiamo catturato prigionieri e ci siamo impadroniti di grandi quantità di materiali.

Aeroplani britannici hanno bombardato efficacemente le linee di comunicazione lungo lo Skumbi ed hanno mitragliato da bassa quota il campo di aviazione di Tyrana, abbattendo in combattimento un apparecchio da caccia avversario.

DIAZ.

* * *

In Albania le truppe della nostra ala destra, continuando l'avanzata a cavallo dell'Osum, hanno occupata e oltrepassata la città di Berat. Continua l'inseguimento del nemico da parte delle nostre colonne di avanguardia.

CRONACA DI ROMA

Previdenze contro l'influenza

Consigli pratici e precauzioni facili

L'epidemia influenzale è stazionaria, con lieve accenno a decrescere. Più che mai si può raccomandare la calma e la fiducia alla popolazione. Ma occorre continuare la osservanza delle prescrizioni che la profilassi detta, occorre che tutti contribuiscano con precauzioni, del resto assai facili ad osservarsi, ad impedire la diffusione del male ed a combattere il male stesso.

Ci sembra utile riportare qui il contenuto di foglietti che, con pratica opportunità, il Municipio di Reggio Emilia ha fatti distribuire alla popolazione:

* * *

La malattia oggi diffusa in tante parti d'Italia è l'*influenza epidemica* — detta anche «malattia spagnola» perchè in Spagna si ebbero le prime manifestazioni — la cui causa è un microbo che si trova nelle secrezioni delle vie respiratorie (sputo, muco nasale, sangue commisto ai medesimi, ecc.). Particolari caratteri di questo microbo sono la sua tenuità e la sua poca resistenza fuori del corpo umano, cosicchè l'infezione si trasmette quasi esclusivamente con i rapporti diretti fra l'uomo ammalato e l'uomo sano; oltre agli ammalati veri e propri hanno però importanza, sotto questo punto di vista, i «portatori sani dei microbi infettivi», cioè quelle persone che, avendo avuto contatto con ammalati ed essendosi infettati, hanno, per così dire, la malattia allo stato latente, nonchè i convalescenti che, pur avendo vinto il male, non si sono ancora liberati totalmente dai microbi che ne furono la causa. Portatori sani e convalescenti possono dunque trovarsi dovunque e non è possibile in alcun modo riconoscerli.

Data la scarsa resistenza del microbo la trasmissione indiretta per mezzo dell'aria all'aperto è poco probabile mentre ha luogo più facilmente per mezzo dell'*aria negli ambienti* ove esistono ammalati o portatori sani che starnutano, tossiscono e sputano.

L'influenza epidemica è malattia benigna perchè nella grandissima maggioranza dei casi decorre in tre o quattro giorni ed ha esito felice. Sono però pericolose le complicazioni (la più frequente è la broncopolmonite) le quali si manifestano principalmente negli infermi male assistiti e che non si usano riguardi.

* * *

Come conseguenza logica di queste premesse risulta quanto segue:

1. *Se in una famiglia qualcuno si ammala con sintomi sospetti* (mal di capo, febbre, sangue dal naso, mal di gola, ecc.) ed il medico tarda ad accorrere (fatto questo purtroppo non eccezionale data la diffusione della epidemia e la attuale deficienza dei sanitari) si metta l'ammalato a letto, possibilmente in camera separata, lo si ricopra per bene in modo da favorire il sudore, gli si somministri un purgante e lo si tenga a dieta leggera o prevalentemente liquida.

Nella grandissima maggioranza dei casi si ha, senz'altre cure, la risoluzione naturale della malattia.

L'epistassi (sangue dal naso) è sintomo frequente che non deve impressionare e che spesso ha significato favorevole.

La convalescenza essendo alquanto lunga e potendo presentare ricadute, chi ha superato la malattia deve tenersi in riguardo e non riprende le sue occupazioni se non quando siasi ristabilito in completo benessere.

2. *L'ambiente nel quale trovasi degente un ammalato* di influenza deve essere convenientemente disifettato con speciale riguardo al pavimento, il quale deve essere mantenuto bagnato di liquido antisettico (acqua con creolina al 3 per cento, sublimato all'1 per mille, ecc.) affinchè le particelle di sputo e di muco nasale appena vi si depositano vengano rese innocue.

La spazzatura deve essere fatta con una scopa involta in uno straccio inumidito, mai a secco.

Nella stanza vi sia un mastello (o recipiente consimile) contenente soluzioni disinfettanti onde immergervi i fazzoletti e gli altri capi di biancheria usati dall'ammalato.

Non dovrà mancare una sputacchiera (o un vaso) entro il quale l'ammalato dovrà sputare avvicinandola alla bocca. Il contenuto della sputacchiera dovrà essere disinfettato prima di versarlo nella latrina.

Sarà opportuno immergere nella soluzione disinfettante o in lisciva od acqua bollente le stoviglie usate dall'infermo.

3. *La persona che assiste il malato* dovrà curare la propria incolumità avendo meno contatti che sia possibile con i prodotti infettanti, indossando una vestaglia o sopraveste da togliere quando esce dalla stanza, e disinfettandosi il viso e le mani, al quale scopo è sufficiente anche solo una buona saponata.

Si consiglia anche la disinfezione della bocca con gargarismi di antisettico blandi (acido fenico all'1/2 per cento) senza però eccedere in tale pratica, la quale irritando la mucosa boccale e faringea potrebbe, in caso di abuso produrre un effetto contrario al desiderato.

Le altre persone di famiglia dovranno stare quanto è possibile separate dal malato e, ove siano costrette a convivere nella stessa stanza, dovranno evitare i contatti diretti e disinfettare il viso, la bocca e le mani nel modo ora descritto.

Resta inteso che le visite di estranei agli ammalati devono essere assolutamente impedite.

4. *Come prevenzione personale per chi non ha obbligo di contatti con ammalati* si consiglia di evitare, se non lo impongano necessità di servizio o professionali, gli agglomeramenti di persone, pericolosi specialmente se in ambienti chiusi.

E' poi indispensabile non esporsi a cause reumatizzanti (freddo umido, correnti d'aria) tanto più se si è sudati, non mangiare nè bere più del necessario, ricordando che ogni causa di indebolimento della naturale resistenza dell'organismo predispone a contrarre infezione o ad aggravarne le conseguenze. Pregiudizio pericoloso è che le bevande alcooliche forti (cognac, grappa, rhum, ecc.) agguerriscono contro il contagio: nulla è più falso. Inutili e dannosi sono molti cosidetti rimedi presi per bocca.

Si mantenga l'animo sereno e tranquillo pensando che molti sono i risparmiati dall'infezione, e nel caso non si riesca a sfuggirlo, che moltissimi fra i colpiti ristabiliscono completamente nel corso di pochi giorni.

5. Le pratiche di *igiene e pulizia delle abitazioni* in genere, necessarie in tempi normali, devono essere intensificate in tempo di epidemia. Si curi la nettezza dei pavimenti e delle pareti senza sollevare polvere; si allontanino al più presto le immondizie e gli altri rifiuti; si proteggano in modo speciale gli alimenti dal contatto della polvere e delle mosche, pericolosissime portatrici di microbi di ogni sorta di malattia.

Si rammenti di *non sputar per terra* nè in casa propria nè nei luoghi pubblici.

Del pari intensificate debbono essere le norme di *nettezza individuale* e a questo scopo si consiglia, specialmente a coloro che per ragioni di ufficio o di lavoro sono messi in mezzo a persone estranee, di cambiarsi d'abito e lavarsi viso e mani al ritorno a casa o prima di ciascun pasto.

La disinfezione

Stante le numerose richieste di disinfezioni che provengono all'Ufficio d'Igiene, questo fa conoscere che il Comune provvede sempre di propria iniziativa nei casi di malattia dove la disinfezione sia necessaria nel pubblico interesse. Nei casi in cui si richiedono disinfezioni per sola precauzione queste operazioni debbono essere fatte a cura degli interessati.

Ingresso agli ospedali

La Presidenza degli Ospedali Riuniti comunica:

Giungono molte raccomandazioni perchè sieno concessi permessi di entrata agli Ospedali per visite ai malati: si avverte che, all'infuori di casi di gravità, non si consentono eccezioni.

Si dichiarano perciò privi di ogni efficacia le sollecitazioni che, se accolte, sarebbero causa anche di ingiusti privilegi.

Gli esami nelle scuole

Riceviamo:

Degli alunni che dovevano sostenere gli esami di riparazione nelle scuole medie di Roma molti non si sono presentati, perchè malati d'influenza. Le autorità, che, in momenti così gravi, non han creduto rimandare l'epoca degli esami, notino che codesti alunni assenti chiederanno ed otterranno la sessione tardiva, ma con grave turbamento delle lezioni. E allora, perchè non rimandare la riapertura delle scuole sino a quando le condizioni sanitarie della città torneranno veramente nel loro stato normale?

Vorrà pensarci liberandosi da ogni responsabilità chi ne ha il dovere, tanto più che anche parecchi insegnanti si sono ammalati?

Molti assidui.

Per gli orfani degli impiegati e degli operai dello Stato

L'Istituto Nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni e degli operai dello Stato ha celebrato ieri il suo venticinquesimo anno di vita.

Nella vasta sala del vicolo Sciarra n. 54 sono convenute numerose autorità e moltissimi associati, dovendosi distribuire i diplomi d'onore e l'assegno personale annuo ai soci fondatori, cioè a coloro che hanno venticinque anni di effettiva iscrizione nell'istituto.

Il presidente Ernesto Nathan, accolto da moltissimi applausi, ha messo in evidenza l'importanza sociale dell'Istituto che da un quarto di secolo tanto bene arreca agli impiegati subalterni ed agli operai dello Stato ed alle loro famiglie.

Varie sono le provvidenze sociali che sono state disciplinate nel nuovo statuto ora sottoposto all'approvazione dell'autorità tutoria.

Basti brevemente: agli orfani dei soci sono stati notevolmente aumentati gli assegni e si sono concesse borse di studio, premi speciali, sussidi straordinari, creati posti nelle colonie marine e montane per i più bisognosi di cure.

Alle vedove è stato concesso un assegno personale di oltre lire ottocento appena avvenuta la morte del socio e ciò per far fronte ai bisogni più urgenti della famiglia.

Ai soci colpiti da gravi disgrazie famigliari si provvede con un fondo speciale stanziato in bilancio.

A coloro che compiono infine venticinque anni di associazione viene concesso un diploma d'onore e un assegno personale annuo che è ora di lire sessanta e sarà certamente aumentato in breve tempo mercè l'attività ed il buon volere del Consiglio d'amministrazione e degli associati.

Dalle parecchie centinaia di soci iscritti nel 1893, anno di fondazione dell'Istituto, ne restano sessantatre che hanno ricevuto ieri, fra gli applausi, un pubblico attestato di simpatia.

Il presidente ha concluso fra gli applausi vivissimi dell'assemblea facendo i più caldi voti per la vittoria degli Alleati e per il compimento delle aspirazioni italiane.

Il vice-presidente Angelini ha ringraziato tutti gli intervenuti ed a nome degli associati ha espresso i sensi di gratitudine al presidente comm. Nathan ed al direttore prof. Franzetti.

Fotografie di bambini dispersi raccolti dalla Regina

Sua Maestà la Regina è in possesso di fotografie di alcuni bambini rimasti nella Zona invasa, i quali non sanno indicare chi siano i propri genitori.

L'Augusta Sovrana desidera che ciò sia noto, perchè coloro che ne abbiano interesse possano, a loro richiesta, avere dal Ministero della Real Casa comunicazione delle fotografie di detti bambini per le eventuali identificazioni.

Esposizione d'arte

Giacomo Balla questa sera 4 ottobre alle ore 10 parlerà dei suoi cinquanta quadri futuristi che la Galleria Bragaglia — iniziativa moderna di A. G. Bragaglia e di suo fratello Carlo — mostra in via Condotti 21. La Galleria Bragaglia inaugura con questa mostra di Balla, la serie di esposizioni personali di artisti italiani d'ogni scuola, che sarà svolta rapidamente in questo anno.

L'ingresso è libero. La domenica resta aperto anche di notte.

Croci di guerra

E' stata concessa la croce al merito di guerra al serg. magg. Diomede Focaccini della classe 76, che trovasi alla fronte da circa due anni con la seguente motivazione: «In territorio esposto alle dirette offese dell'artiglieria nemica, sprezzante del pericolo conseguì sempre con lodevolissima considerazione superiore il mandato affidatogli.

Congratulazioni.

Al tenente Silvio Pavesi di Roma, comandante della sezione radiotelegrafica, nipote dell'on. Barzilai è stata conferita, con lusinghiera motivazione, la croce al merito di guerra.

Congratulazioni.

La medaglia [illegible] Wilson

E' noto che la Società [illegible] e Trieste» qui residente ha deciso [illegible] re al Presidente Wilson, in segno di riconoscenza, una medaglia d'oro ricordante il momento storico nel quale l'eminente Capo degli Stati Uniti d'America ha assunto parte così importante, preponderante e decisiva.

Affinchè questo segno storico di politica gratitudine sia all'altezza del personaggio e del criterio informativo che lo ha provocato, la Società «Trento e Trieste» ha giustamente bandito un concorso fra gli artisti italiani per tradurre in atto questa altissima idealità.

I lavori degli artisti da prodursi in apposita Esposizione pubblica, cominciarono già ad affluire alla sede della Società banditrice del concorso. Senonchè parve alla medesima che i lavori non giungessero nella quantità desiderata, epperciò ha già prorogato per ben due — crediamo — il termine del concorso.

E fin qui non ci sarebbe nulla di irregolare poichè può darsi benissimo che a moltissimi artisti non sia giunta peranco notizia del concorso. Si nota poi molto che sarebbe desiderabile che i lavori primi arrivati non fossero stati esposti, come è avvenuto, se non proprio pubblicamente, in certa forma confidenziale da essere però accessibili all'esame di tutti coloro che vogliono vederli. Potrebbero suggerire idee e modificazioni a chi ancora deve esporre.

Ciò non è soprattutto nè serio, nè giusto. E noi siamo sicuri che gli egregi dirigenti la Società, appena avranno rilevato l'inconveniente, dietro queste nostre indicazioni, provvederanno affinchè sia rispettato il segreto delle opere pervenute e che man mano pervengono fino al giorno in cui sarà dichiarato chiuso il concorso ed aperta l'esposizione.

Il convegno plenario del Consiglio della Lega delle Cooperative

La seduta di chiusura è presieduta dall'avv. Lupi, il quale dà la parola all'on. Cabrini perchè riferisca sulle cooperative di Stato.

E l'on. Cabrini riferisce coi la sua solita alta competenza sull'importante argomento.

Segue una discussione alla quale prendono parte Ramella di Novara, Pastore di Torino, Operti di Pisa, D'Ambrosio di Napoli, l'on. Nofri, Gasparini, Attilio Susi, il prof. Pesenti ed altri.

In ultimo si approva — dopo una efficace replica del relatore onorevole Cabrini — il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno — dinanzi alla iniziativa del ministro del tesoro — mentre prende atto che con l'iniziativa stessa si attua nei riguardi di una parte dei consumatori quel rifornimento diretto delle Cooperative di consumo che il movimento cooperativo italiano tenacemente reclama per i consumatori tutti organizzati nelle istituzioni cooperative;

augura che questo atto sia un avviamento allo approvvigionamento diretto di tutte le cooperative;

dichiara che l'iniziativa del ministro del tesoro — la quale si realizza all'infuori dei principi sociali e dei criteri tecnici della vera cooperazione — si risolverebbe in una offesa alla dignità e al buon diritto degli impiegati e degli operai della pubblica amministrazione, qualora — nei luoghi dove esistono saldi enti cooperativi — singoli e consorziali — disposti agli opportuni coordinamenti — gli enti stessi non diventassero gli elementi essenziali della nuova istituzione e gli amministratori di questa non venissero eletti e designati dalle cooperative esistenti e dai cittadini cui l'istituzione si dirige;

dà mandato alla Lega delle cooperative di promuovere di urgenza un convegno con la Confederazione generale del lavoro, con le organizzazioni dipendenti dalle pubbliche amministrazioni e con le maggiori Cooperative di consumo funzionanti nel campo di tale personale per disciplinare gli opportuni movimenti informati ai suespesti criteri».

Onorificenze

Con recente Decreto S. M. il Re ha *motu proprio* nominato Commendatori della Corona d'Italia i signori: cav. rag. Ferdinando Bussetti, Vice-Presidente del Banco di Roma ed il cav. rag. Giuseppe Vicentini, membro del Comitato Direttivo del Banco stesso.

Vive congratulazioni.

Da una commedia all'altra

Al *Corso Cinema*, tra films sensazionali e films drammatiche abbiamo avuto in questa settimana una breve parentesi di deliziose cine-commedie divertentissime. Oggi è l'ultimo giorno di *La legge del cuore* con Valentina Frascaroli, Alberto Nàpoli, il Garzes ed il Mereu. Domani *premières* interessantissima d'un'altra commedia, la faustosa briosissima *Venti giorni all'ombra* di Hennequin e Weber, con l'inarrivabile Diomira Jacobini, Alberto Collo e Polidor.

Le preghiere per la Vittoria

Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Popolo nei giorni 4, 5 e 6 del corr. mese, alle ore 18.30 si celebrerà un triduo solenne di preghiere per la vittoria finale delle nostre armi.

Un manifesto chiama i cattolici romani — mentre i nostri valorosi soldati insieme ai forti Alleati si accingono all'ultimo sforzo per la rivendicazione dei nostri diritti — a raccogliersi fiduciosi e concordi nella Casa di Dio, perchè con preghiere comuni e fervent si affretti l'ora della Vittoria e della Pace.

Consigliere provinciale decorato

Il Consigliere provinciale per il Mandamento di Terracina, comm. Aristide Montani, è stato insignito della Croce al merito di Guerra, «per la condotta tenuta, da volontario di guerra, nel settore del Sabotino» come dice la bella motivazione.

Congratulazioni ed auguri.

Notizie annonarie

Il Direttore dell'Ente autonomo dei consumi

Il Comitato esecutivo dell'Ente Autonomo dei consumi, composto, com'è noto, dell'assessore comunale comm. Benucci, presidente, del consigliere comunale prof. Dragoni, vice-presidente, del rag. Raimondi, segretario, e del consigliere comunale Palombi, Attilio Susi e comm. Minestrini, ha nominato finalmente il nuovo direttore, nella persona del cav. uff. ing. Giuseppe Monti, un funzionario della direzione dei consumi al Ministero degli approvvigionamenti.

Il cav. Monti è un figlio della forte Romagna, è giovane ed ha acquistato nel suo ufficio larga preparazione.

Ancora non si è insediato alla sede dell'Ente dei consumi, poichè il Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso, composto di rappresentanti dei vari istituti e di cittadini, dovrà nella seduta del prossimo lunedì convalidare la nomina.

E così, speriamo, che pure l'Ente autonomo dei Consumi comincerà a funzionare: *Habemus pontificem!*

La carne per gli alberghi

L'Ufficio comunale di Annona comunica che l'ordinanza 25 settembre 1918 della R.a Prefettura per il contingentamento delle carni bovine ad alberghi, pensioni, collettività, ecc., andrà in vigore il giorno 19 corrente. Pertanto si invitano tutti gli interessati a presentare non oltre il 6 ottobre i moduli rilasciati dalla Commissione speciale con le indicazioni richieste.

Si avvertono inoltre tanto i trattori, i direttori di ospizi, ecc., quanto i beccai, che per nessuna ragione potranno avere il quantitativo di carne bovina da consegnarsi corrispondentemente ai buoni-pane, se per il giorno 6 corr. non avranno presentato i moduli sopradetti.

Il prezzo del pesce

Quello che accade sul prezzo del pesce non solo a Roma ma in tutte le grandi città, è inesplicabile. Mentre in quasi tutti i paraggi più importanti di pesca i prezzi accennano a diminuire nei grandi centri i prezzi aumentano. Basta leggere le cifre ufficiali che dà il «Bollettino Consumi» per restare stupiti di questo fatto. Certe qualità di pesci che nei mercati alle spiaggie non si vendono che due o tre cinque lire al più, salgono a 13, 15, 20 lire a Roma, Pisa, Bologna. Citiamo le sogliole che a Foria d'Ischia, a Carlo Forte, a Salerno valgono L. 2.25 a 4 finiscono a Bologna a L. 14. E ombrina che è segnata 2.25, a 4.50, sale a Pisa a L. 14. Il tonno che a Gaeta si vende L. 3 sale a Bologna L. 16. Ora le Commissioni dei Consumi fissano il prezzo senza conoscere le condizioni del mercato. Il Ministro Crespi che ha esercitato atti d'impero sul mercato dei limoni di cui ha ridotto il prezzo da 75 a 15 centesimi l'uno, dovrebbe preoccuparsi del pesce, il cui prezzo nelle grandi città è divenuto proibitivo.

Ai pizzicagnoli

L'Ufficio municipale di Annona avverte che non è stata fatta nessuna comunicazione ai negozianti pizzicagnoli di consegnare il lardo dietro esibizione della tessera annonaria collettiva che si distribuisce in questo Ufficio, estendendo già detta tessera collettiva per gli altri generi contingentati.

La tragica rissa in via della Campanella

Sono continuate da parte della Squadra investigativa e del Commissariato di Ponte le indagini per identificare gli altri componenti la comitiva dei giovinastri, che uccisero il Gerosi, ma finora ogni ricerca è stata negativa. Il Barberini ed il Bracco, che sono stati trasportati a Regina Coeli negano di essere stati gli uccisori dell'amante della Tartufari, però sembra che il movente della tragica rissa sia stato per questione di donne.

Il cadavere del Gerosi è all'ospedale di S. Spirito e venne ier visitato dalla Tartufari accompagnata da parecchi amici del morto. Questa mattina nella sala incisoria il prof. Alessandri alla presenza del Giudice istruttore ha eseguito l'autopsia del Gerosi.

Attraverso i rioni

— **Cade da una vettura.** — Feticianeli Francesco, di Luigi, di anni 65, da Penne Pennadel, le, abitante in via delle Mura Vaticane 30, vetturino, verso le ore 8.30 di questa mattina, mentre transitava sopra la sua vettura di proprietà di un certo Carlo Pupilli, il cavallo si imbizzarriva dandosi a fuga precipitosa. Il Feticianeli perdeva l'equilibrio e cadeva da cassetta. Veniva raccolto ed accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dal soldato Ferruccio Monti. I sanitari riscontravano contusioni al torace sinistro con gravi contusioni alla testa e lo trattenevano in osservazione.

— **Investimento mortale.** — L'operaio Aristodemo Santoro di anni 35, ieri mentre lavorava in una miniera di lignite in località Cannettaccio, nel comune di Poggio Mirteto, fu investito da un vagoncino, riportando contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnato a Roma a mezzo di una tradotta militare, cessava di vivere durante il percorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **Muore improvvisamente.** — Pasqua Mercuri, fu Giuseppe, di anni 67, da Vicovaro, abitante in Via Prenestina 63, questa mattina in casa propria aggravavasi, che da parecchio tempo sofferente, veniva accompagnata dal marito Giuseppe Difantoni di anni 67, all'ospedale di S. Giovanni ove la disgraziata giungeva cadavere. Il cadavere si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— **Giovanissimi ladri.** — Il 2 corr. la sig.na Galletti Penelope di Alisio, artista di varietà, abitante in Via Salaria 111 denunziava al delegato Verdillo di quel Commissariato un furto di cui era rimasta vittima. Ignoti ladri, mediante chiave falsa si erano introdotti nelle sue camere e dal cassetto di un comò avevano rubato un libretto di risparmio per lire 651, lire 30 in denaro ed un ciondolo d'oro con pietra.

Esperite le pratiche dal detto delegato in collaborazione col brigadiere Gennaro Persiano, furono identificati i ladri nelle persone di Gangrande Felice di Domenico d'anni 17 da Roma, elettricista e Ciabattoni Romolo di Ettore d'anni 17 pure elettricista. Entrambi furono ricercati e rinchiusi in prigione. I mariuoli, visto che non avrebbero potuto senza pericolo riscuotere il denaro alla Cassa di Risparmio, dove, del resto, la polizia aveva messo il fermo, avevano rinviato il libretto per posta alla legittima intestataria sig.ra Galletti. Ma quest'atto... generoso, certamente poco loro gioverà.

— **Gli impiegati del Monte di Pietà**, in una riunione hanno deliberato di manifestare al benemerito Presidente comm. Cesare avv. Paris e alla ecc.ma Commissione amministratrice i sentimenti della sua viva gratitudine per la sollecita e benevola accoglienza ai desiderati degli impiegati e subalterni ed hanno fatto voti che l'aumento già accordato con il decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1918 sia unito allo stipendio agli effetti della pensione.

— **Indennità caroviveri agli impiegati.** — La Commissione Amministratrice dell'Azienda delle tramvie Municipali, sino dal 26 scorso mese, ha deliberato di corrispondere ai propri impiegati, la indennità caro viveri che con recente Decreto Luogotenenziale è stata concessa ai funzionari governativi.

La deliberazione suddetta avrà esecuzione appena sarà stata approvata dalle competenti Autorità.

— **Associazione Nazionale dei medici condotti.** — La Sezione di Roma dell'A. N. dei M. C., nell'adunanza del 3 ottobre, tenuto conto delle condizioni sanitarie odierne del Paese, ha invitato la Presidenza a voler rimandare la convocazione del Congresso già indetto per il 13 corrente a Firenze.

Il processo Bonifazi-Scagno

Appena aperta l'udienza, si dà lettura della ordinanza pronunziata sull'incidente sollevato dalla difesa riguardo ai due periti indotti dall'avvocato fiscale militare. Il Tribunale, con una dotta e maturata ordinanza redatta dal giudice relatore cav. Lo Scalzo, accoglie l'eccezione sollevata dalla difesa ed esclude dall'ufficio peritale il comm. Prandi ed il prof. Greco, ordinando il prosieguo del dibattimento.

Il prof. Conti fa inserire la verbale una riguardosa protesta.

Il Presidente dichiara che, valendosi dei suoi poteri discrezionali, nominerà un perito per mettere l'accusa in condizioni eguali all difesa che ha indotto a perito il comm. Alberto Pavoni, e si riserva di darne il nome in una prossima udienza.

A questo punto, gli avv. Carlo Fiorante ed Alfredo Fabrizi chiedono al presidente che per dar modo ai difensori di conoscere e studiare tutti i numerosi documenti acquisiti al processo e che soltanto tardi sono stati messi a disposizione della difesa, ed anche per dar tempo e modo al nuovo perito che nominerà il presidente di avere una conoscenza sia pure superficiale degli atti processuali, siano concessi quattro o cinque giorni di vacanza.

Il prof. Ugo Conti si oppone, desiderando che il dibattimento abbia il suo corso rapido e regolare.

L'avv. Fabrizi allora osserva che la sospensione si impone, data la nomina del perito che dovrà fare il presidente. Non è possibile trovare un ragioniere il quale assuma di compiere un mandato così alto e delicato senza prendere qualche giorno di tempo e mettersi in grado di presenziare al dibattimento con una relativa conoscenza dei fatti della causa.

Intanto prestano giuramento il perito a difesa comm. A. Pavoni e l'interprete prof. Arbib e poi l'udienza è tolta e si decide di rinviare a domattina, dopo che la nomina del nuovo perito, la decisione sulla richiesta della difesa.

Le reliquie di San Petronio

L'altra sera le reliquie di San Petronio, racchiuse nella artistica urna, furono dalla Cappela Sistina depositate sopra una carrozza della Fureria Vaticana e trasportate alla stazione. Furono quindi deposte in uno scompartimento di prima classe.

Nello scompartimento presero posto il cardinal Gusmini, arcivescovo di Bologna, ed i monsignori Mozzani e Belvederi.

Ad accompagnare a Bologna le Reliquie, si sono recati anche monsignor Respighi, prefetto delle cerimonie, e mons. Dante, cerimoniere pontificio, i quali assisteranno, per ordine del Pontefice, alle solenni funzioni che si celebreranno nella chiesa del Santo in Bologna, oggi ricorrendo la festa di San Petronio.

Alla stazione erano presenti una rappresentanza dell'Arciconfraternita dei Bolognesi, residenti in Roma, e molti prelati bolognesi venuti in Roma per la cerimonia della translazione.

GLI SPORTS

Le grandi giornate atletiche Juventine di Ottobre

La Società Sportiva «Juventus» di Roma organizza con il concorso e sotto il Patrocinio del Fascio Associazioni Sportive Romane — come abbiamo già annunziato — quattro grandi giornate atletiche.

6 ottobre: Premio «Fulgor». — Corsa podistica delle due miglia: m. 3218: la gara è divisa in tre categorie: a) militari e militarizzati; b) giovanetti nati dal 1. gennaio 1904; c) «boys» nati dal 1. gennaio 1903. Ogni categoria è dotata di cinque piazzati. Un premio speciale per ogni categoria sarà assegnato al reggimento, corpo, società o ricreatorio che avrà ottenuto la migliore classifica con tre primi suoi soci arrivati.

13 ottobre: Premio «Virtus»: Corse podistiche di metri 150 m. 800, m. 5000; la gara è divisa in tre categorie: a) libera a tutti; b) giovanetti nati dal 1. gennaio 1901; c) «boys» nati dal 1. gennaio 1903. Ogni gara è dotata di tre piazzati. Un premio speciale per ogni categoria sarà assegnato alla Società o Ricreatorio che avrà ottenuto la migliore classifica con i primi due soci meglio arrivati in ciascuna gara.

Gara di marcia per militari e militarizzati km. 10. La gara è dotata di cinque piazzati con premio speciale al reggimento, corpo o stabilimento cui appartiene il primo arrivato.

20 ottobre: «Club Foot Race». Corse podistiche di metri 100, m. 400, m. 1500, m. 5000. La gara è divisa in tre categorie: a) libera a tutti; b) giovanetti nati dal 1. gennaio 1901; c) «boys» nati dal 1. gennaio 1903. Ogni gara è dotata di tre piazzati. Un premio speciale per ogni categoria sarà assegnato alla Società o Ricreatorio che avrà ottenuto la migliore classifica con il suo socio meglio arrivato in ciascuna gara.

Ciascun concorrente non potrà partecipare a più di una prova.

Un premio di eccezionale importanza sarà assegnato alla Società che avrà ottenuto una migliore classifica nelle tre categorie.

Gara di marcia per militari e militarizzati: km. 10. — La gara è dotata di cinque piazzati con premio speciale al reggimento, corpo o stabilimento che avrà la migliore classifica con i suoi cinque meglio arrivati.

27 ottobre Premio «Juventus». — Corse podistiche di metri 100, m. 400, m. 1500. Salto in alto ed in lungo con rincorsa e senza pedana. Lancio del peso, del disco e del giavellotto. — La gara è libera ai soli giovanetti nati dal 1 gennaio 1901. Un premio speciale sarà assegnato alla Società che avrà ottenuto la migliore classifica con i primi due suoi soci meglio classificati in ciascuna prova. Ogni gara è dotata di tre piazzati in medaglia d'argento. Ciascuna Società potrà far partecipare non meno e non più di due concorrenti per ciascuna prova (complessivamente sedici) e non sarà classificata se ogni concorrente non terminerà la sua prova.

Disposizioni generali. — Per dare maggiore incremento allo sport podistico romano, la Società ha stabilito che le iscrizioni siano completamente gratuite e che i premi individuali si consegnino al campo. I concorrenti alle gare riservate ai giovanetti e boys, all'atto dell'iscrizione dovranno presentare un documento ufficiale comprovante la loro età e la loro identità, documento che rimarrà a disposizione della Giuria. L'orario ed il luogo di effettuazione delle gare verranno stabiliti volta per volta e resi noti a mezzo della stampa cittadina. La Giuria sarà composta di cinque membri facenti parte del Fascio Associazioni Sportive Romane e dei Rappresentanti (uno per Società) delle Società concorrenti, che dovranno dichiararne il nome all'atto dell'iscrizione.

I premi che perverranno in dono da autorità, enti pubblici e privati, saranno assegnati alla fine delle gare, dalla Giuria in seduta plenaria. Per le gare ove non esiste categoria speciale per militari, questi potranno concorrere nella categoria libera a tutti. La Società nominerà un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo, di cui sarà dato presto comunicazione a mezzo della Stampa. Per le informazioni e le iscrizioni rivolgersi alla sede del Fascio Associazioni Sportive Romane, Via Napoli n. 4, ogni sera dalle ore 21 alle 22. Le iscrizioni si chiudono il venerdì precedente al giorno in cui avverrà ciascuna gara, alle ore 22.

Corsa Ciclistica-Interalleata
Coppa lavoratori dello Stato

Ferve il lavoro di preparazione da parte del Club Postelegrafico per la grande corsa ciclistica interalleata, che si svolgerà domenica prossima sul percorso Roma (Portonaccio Barriera), Bagni, Palombara, Moricone, Bivio Montelibretti, Fabbrica Palmieri (Controllo a timbro), Passo Corese, Stazione Poggio Mirteto, Torrita Tiberina (controllo a firma), Nazzano, Fiano, Prima Porta, Roma (Stadio), km. 130. I ricchissimi premi che saranno esposti al Corso Umberto I (Emporio Bianchelli) danno sicuro affidamento del completo successo della grande gara in questione.

La lista delle iscrizioni, già numerosa, va sempre più popolandosi di nuovi concorrenti, animati da vivo desiderio di ben figurare nell'arrivo, tant'è l'entusiasmo che dimostrano per la magnifica manifestazione. Si avverte che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente sabato 5 corr. a mezzogiorno, e nella serata, dalle 19 alle 21 avrà luogo la punzonatura delle macchine alla sede del Fascio Associazioni Sportive Romane in via Napoli 4; e a mezzo della stampa domani sarà pubblicato l'elenco completo degli iscritti e la classifica dei premi.

I SOLDATI DI WILSON ALLA GUERRA

Un accampamento

Quasi tutti gli accampamenti di tutti gli eserciti europei, si assomigliano.

La stessa forma di tende, su per giù, e la stessa simmetria e gli stessi regolamenti vigono per essi. Assai diverso è un accampamento americano. Le tende mutano. Sono molto più comode e molto più pratiche.

Esse sono disposte in modo, da formare, anzichè un rettangolo, un circolo. Si distanziano, le une dalle altre, di un metro, e vengono gradatamente rinserrandosi nel centro sino a lasciare a chi le osserva, dal centro, la visione completa di tutto l'accampamento. E' innegabilmente il migliore di quanti sistemi di accampamenti esistano presso tutti gli eserciti di Europa ed anche quello che offre le maggiori garanzie di sorveglianza, poichè, dal centro di esso, uno solo può osservare l'ordine di tutto il vastissimo accampamento e poichè risolve, infine, uno dei problemi che per molto tempo fu oggetto di studio da parte di tutti gli amatori di cose militari.

Questo nuovo accampamento che permette a chi lo comanda, generalmente a colui che è di ispezione, di tutelare, da solo, tutto l'ordinamento interno economizzando così almeno dell'uno su dieci di ufficiali.

Noi sappiamo — per trattenerci fugacemente su questo argomento — quanti ufficiali occorrano per tenere ordine in uno dei nostri accampamenti, o quanto sia loro estremamente difficile una sorveglianza rigorosa col sistema ad accampamento rettangolare che è il nostro.

Detto questo, posso riportarmi all'interno di esso. Posso parlare dell'accampamento nelle diverse fasi del giorno. Non per avere avuta la somma fortuna di passare in esso tutto questo tempo, che anzi la mia visita fu limitata a due ore soltanto, ma per aver avuto dalla amabile e cortese compagnia di un ufficiale americano una completa descrizione della giornata del soldato americano.

Vediamo ciò che accade in mezzo a loro, dal momento in cui si alzano, all'altro in cui vanno a riposare, stanchi per le non lievi fatiche di quasi diciassette ore, da togliersi, ben compreso, quelle del passeggio e quelle dei pasti che insieme sommano, sì e no, a quattro.

La sveglia, per essi, suona alle cinque del mattino. Il segnale è dato, come da noi, da una cornetta. Anche qui osserviamo che il suono di essa si ripete per alcun tempo per non dare agio ai più assonnati, o ai finti «duri di sonno» di godersi, sotto l'usbergo della loro debolezza fisica, qualche quarticello di riposo in più. Come si vede che anche presso i soldati americani vi sono i ladri di sonno, e come il mondo, in fondo, è veramente un gran paese!

Dal segnale della sveglia è concessa un'ora di libertà. Intendiamoci, non libertà perchè i soldati non facciano nulla ma perchè, invece, la utilizzino per la loro pulizia.

Libertà nel senso che non sono costretti ad andarsi a lavare, a mo' d'esempio, simultaneamente, o a dare la precedenza più all'una che all'altra loro faccenda. Un'ora in cui essi debbono curare la pulizia loro e quella della loro tenda e dei loro effetti di corredo. Così chi vi assistesse troverebbe in quell'ora la truppa occupata alle più disparate bisogna. Chi si lava; chi ripone e spazzola la divisa di uscita; chi fa da lavandaia per sè e per altri suoi colleghi; chi rifà il proprio letto; chi si cimenta con un compagno ad una breve partita di *boxe* per tenere in esercizio questa passione da lui preferita; chi va a prendersi un bel bagno di mare nella vicinissima spiaggia; chi si apre, appartato, una scatola di carne in conserva e si sbocconcella con essa una pagnotta e via dicendo. In quell'ora i soldati sono liberi: liberi di occupare — di occupare, badiamo — il tempo come ad essi più fa piacere. Scoccata l'ora, il suono diverso della stessa cornetta li riporta, in un batter d'occhio, in rango. Squadra per squadra, si vedono allineati, su due belle fila, nell'ampissimo prato che fronteggia l'attendamento. A quell'ora generalmente è già venuto il Comandante il quale, a fianco dei suoi aiutanti, si porta nel mezzo ed assiste alla lettura dell'«Ordine del giorno» e passa in una sommaria rivista la truppa. Quando il comandante, che non è tenuto a dormire all'accampamento, ma che viceversa ci dorme, è assente, lo supplisce il suo aiutante in prima. I gradi sono quasi simili ai nostri, non hanno però le stesse denominazioni ed io li definisco come i nostri appunto per rendere più agevole la comprensione.

Rotte le file i soldati consumano la prima refezione. Una colazione leggera leggera per la quale non impiegano oltre quindici minuti. All'«adunata» si trovano ancora schierati sul grande prato. Qui avvengono gli ordini e le designazioni della truppa. Parte di essa si avvia per gli esercizi; altra per la *corvée* della spesa viveri, ed altra per i vari servizi interni.

Alle undici la truppa rientra per la seconda refezione. E' questa l'ora del rancio vera e propria. Ad uno speciale squillo di tromba che chiama ciascun reparto, vien data a ciascuno la propria razione che ognuno va a consumare a suo piacimento dove meglio gli aggrada nel recinto dell'accampamento. Così sdraiati al sole, ridendo e scherzando i soldati mangiano e riposano. E' data dopo il pasto una mezz'ora di riposo. La mezz'ora del fumo. E tutte le pipe vengono accese così che l'accampamento diventa un fantastico «fumoir». La sigaretta è serbata per il passeggio forse perchè è più pratica e fors'anche perchè più elegante. A mezzogiorno lavorano esclusivamente le pipe. Pipe di radica di tutte le forme e di tutte le dimensioni e di tutte le lunghezze. Gli arabi non han nulla da invidiare agli americani che sono beatamente seduti sui prati, a pancia all'aria, sbuffando come tante locomotive.

La truppa quindi esce a riprendere le sue occupazioni e ritorna al campo alle quindici. Alle cinque, consuma il terzo pasto e quindi si prepara per la libera uscita.

Il passeggio per coloro che non hanno permessi speciali, e il Comando pare li abbia opportunamente proibiti, anzi addirittura soppressi, ha la durata di diverse ore. Dalle 17 alle 22. Ma subito che la truppa è uscita escono di pattuglia delle squadre con appositi segni di riconoscimento e con in mano, a denotare la missione, una mazza corta e tozza che tengono appesa al braccio con un braccialetto di cuoio. Queste sono le ronde. Ronde addirittura severe. Non mi è occorso di vedere per la città vicina che esse passassero senza fermare indistintamente tutti i soldati di bassa forza. Tutti, tutti e pretendere da essi chiarimenti e documenti. [illegible]

scrupolosità quanto è altrettanto grande il rispetto degli americani verso le città che li ospitano. Se poi accade che la pattuglia incontri una comitiva un po' troppo rumorosa le si accosta e le intima, in modo energico, di ritornare al campo, ciò che la comitiva si appresta a fare allungando il passo verso... casa.

Se incontra un ubbriaco — perchè deve stupirci se il vino ubbriaca volentieri anche noi che siamo abituati a berlo dalla nascita? — la faccenda è molto più spiccia.

La polizia interna dell'esercito americano ha addirittura del fantastico, essa è perfezionata quasi fosse una polizia pubblica.

Intanto i Comandi hanno stabilito che in città vi siano diversi corpi di guardia... polizieschi.

* * *

Ogni soldato americano guadagna, al giorno, un dollaro. Occorre tener presente che un dollaro ha il valore esatto presso di noi, di sette lire e settantacinque centesimi. Dippiù al soldato americano è corrisposta indistintamente una pensione, mi sembra di due lire, che ne godrà in patria la famiglia e un'altra ritenuta è fatta sul suo stipendio per una assicurazione sulla vita. Sia la pensione che la ritenuta non intaccano il proprio stipendio di un dollaro al giorno come sopra ho detto. Il soldato americano che salpa da New York per l'Europa, in servizio di guerra, viaggia a rischio del suo Governo il quale, con la signorilità che lo distingue, e con saggio principio morale pensa a provvederlo di tutte le garanzie. All'atto della sua partenza viene assicurato per la somma di quarantamila lire, vale a dire per ottomila dollari.

La assicurazione non ha valore che per la durata della guerra, vale a dire da quando il soldato parte al suo arrivo, dopo di che cessa di avere valore. Se il soldato soccombe, alla famiglia viene corrisposta la somma.

Avrò agio di parlare ancora di questo interessantissimo argomento più oltre. Per ora riportiamoci ancora a quel che avviene nella giornata del soldato americano.

Anzichè per cinquina, vale a dire ogni cinque giorni, come è da noi, al soldato americano la paga viene effettuata quotidianamente. Anche questo trova la sua logica spiegazione per la importanza della paga. Così si è certi che il soldato esce avendo con sè, sempre, come *minimum* cinque franchi. Ma, prima di uscire, occorre che ogni soldato assolva un dovere. E' un dovere morale, secondario quindi, per il quale non infrange la disciplina ove non si mostri zelante, ma che assolve quasi sempre dietro il consiglio buono e materno delle signore che si sono proposte questo incarico.

Ogni distaccamento americano, ha con se un numero di donne. Le amabili mie lettrici sanno che in America le signore della più eletta società non disdegnano, ma ambiscono addirittura, incarichi presso l'esercito. Orbene esse sono state adibite, a seconda delle loro attitudini, a molti servigi. Abbiamo già visto le donne infermiere. Esse sono presso gli ospedali di ciascun accampamento; presso i molti ospedali da campo della Croce Rossa Americana; e infine presso i reggimenti con mansioni diverse dalle prime.

Sono signore che hanno il preciso compito di tenere alto il sentimento della patria e della famiglia. Signore che non vivono la vita del soldato ma che seguono questi prendendo alloggio nelle vicinanze degli accampamenti ove si recano giornalmente per la loro missione di bene.

Sono queste elettissime donne che pochi minuti prima della uscita della truppa si presentano agli accampamenti. Con uno «stock» di carta da lettera e di buste fermano su l'uscita i soldati rivolgendo loro con amabilità, accompagnata da un dolce sorriso, la frase:

— Hai scritto oggi alla mamma? Alle sorelle? Al babbo? Ai nonni?

Il soldato che sta uscendo, allegro come una pasqua, non disdegna l'amabile interessamento delle più amabili signore, e risponde francamente di sì, o di no.

Allora, le signore alla risposta negativa, costringono con un breve sermoncino il militare a compiere questo sano dovere e senza che neanche egli se ne accorga lo introducono in una graziosa casina in legno, uno *chalet* costruito a bella posta, dove gli viene consegnata carta e busta e lo fanno sedere ad un tavolo. Le signore spingono questo atto così simpatico e altruistico fino al punto da offrire il rispettivo francobollo.

E poscia il soldato se ne va tranquillo e soddisfatto.

Le signore, si recano ancora presso le prigioni e presso gli ospedali e poscia escono anch'esse.

Alle dieci, suona la tromba della ritirata. I soldati americani sono puntualissimi, direi che, nel dubbio di dover ritardare, anticipano di qualche mezz'ora.

Suonata la ritirata, essi non vanno subito a coricarsi. Vi sono altre tre trombe che li richiamano a tre distinti doveri. Credo una di esse — così almeno mi pare di aver compreso — è il segnale della preghiera che i soldati — a coloro che naturalmente piace — debbono andare a rivolgere nel piccolo tempio, nello stesso accampamento.

La seconda è quella della visita medica. Precisamente così. Gli ufficiali sanitari americani hanno la lodevolissima abitudine di visitare i soldati tutte le sere prima che essi vadano a coricarsi. E la visita non è una visita superficiale. Tutt'altro! Gli ammalati passano immediatamente agli ospedali e vengono curati.

Per talune malattie, mi si disse che la visita avviene con questa rigorosità e gli affetti da esse, possono così avere le cure più sollecite e più efficaci. Infine suona la tromba del riposo. L'accampamento tumultuoso di tanta gioventù allegra, pur prossima alla guerra, in un baleno si fa deserto e silenzioso. I grandi fanali elettrici cupamente rossastri disegnano le sagome degli ultimi che gironzolano presso le tende, attendendo agli ultimi loro bisogni, e poi più nulla. Ad una, ad una, le grosse lampade ad arco rosse, si vengono spegnendo e non rimane ora che un lume fioco, ma sufficiente a vederci, che illumina i lunghi corridoi delle file di tende, e la luna che abbraccia, col suo globo d'argento, il sonno composto e riparatore del soldato americano.

Ora l'accampamento dorme.

VITTORIO BRIZZOLESI.

Dal volume *I soldati di Wilson alla guerra* di prossima pubblicazione da Nicola Zanichelli, di Bologna.

D'Annunzio reduce dalla Francia

Un discorso alla mensa di Berthelot

PARIGI, 3.

Il «Figaro» pubblica parole di saluto all'esercito francese pronunciate da Gabriele D'Annunzio alla mensa del generale Berthelot.

Rivolgendosi al Generale egli ha dichiarato di essere profondamente commosso dell'accoglienza ricevuta e di esprimere i sensi di riconoscenza di tutti gli italiani per la venerazione dimostrata ai soldati italiani morti sul suolo di Francia; ha ricordato di essere stato ospite della Francia dolorata, mentre oggi è ospite della Francia vittoriosa.

Ha fatto un grande elogio del «poilu» francese ed ha terminato dicendo: «Per aver compiuto ogni giorno umilmente un atto di fedeltà alla nobile causa, sono forse degno, signor generale, di salutare in Voi l'esercito francese, questa immensa ondata di gloria, che solleva da tutti i sacrifici e che domina tutti gli orizzonti.

Da Torino verso il fronte

TORINO, 4. — Nel pomeriggio di ieri è ripartito diretto al fronte da un campo aviatorio di Torino il maggiore d'Annunzio, con lo stesso apparecchio pilotato dal capitano Palli, col quale ha attraversato le Alpi, sia nell'andata che nel ritorno. Lasciando Torino l'aeroplano si dirigeva su Casale Monferrato, ove abita la famiglia del capitano Palli e lasciava cadere il seguente messaggio: «Un saluto d'amore e di riconoscenza alla nobile città ove nacque il mio piccolo fratello Natale Palli, mentre passiamo sopra le sue case tornando dalla battaglia d'Occidente dove i nostri prolungano la gloria del Piave e del Grappa».

Oggetto nel nostro campo della particolare curiosità del mondo aviatorio era l'agile apparecchio che compì il volo su Vienna. L'aeroplano porta dipinto il leone di S. Marco e la data di tutti i «raids» finora compiuti. D'Annunzio parlò con ammirazione dello spirito delle nostre truppe cooperanti con quelle francesi.

Cannoniera inglese affondata

LONDRA, 3.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Una cannoniera britannica munita di siluri è affondata il 30 settembre in seguito a collisione con una nave mercantile. Si ritiene che 53 marinai fra cui alcuni ufficiali siano annegati.

I deputati irredenti da Balfour

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 3.

Il Ministro degli Affari Esteri Balfour ha ricevuto i deputati irredenti Pitacco di Trieste, Bennati dell'Istria e Ghiglianovic di Zara, i quali gli hanno espresso i voti delle città che essi rappresentano per la loro liberazione dal giogo austriaco.

Il patriottico gesto di un italiano

LONDRA, 3.

Edoardo Hutton ha informato la stampa che Arturo Serena ha offerto ventimila sterline da dividersi fra le Università di Oxford e quella di Cambridge per l'istituzione di una cattedra d'italiano in ognuna di esse. I vice-rettori delle due Università hanno espresso il loro cordiale apprezzamento per il generoso dono. Serena è il socio principale di una grande Ditta londinese di armatori e vicepresidente della Camera di Commercio italiana a Londra.

Gl'inglesi occupano lo Spitzberg

LONDRA, 4.

Si annunzia che gli inglesi hanno preso possesso dell'arcipelago dello Spitzberg in seguito ad un accordo coi governi neutrali scandinavi.

Col trattato di Brest-Litowsk la Germania e i bolsceviki si erano divise l'arcipelago, ricchissimo di miniere di carbone e di ferro.

L'America minaccia rappresaglie

NEW YORK, 3.

Il Segretario di Stato Lansing pubblica una risposta alla minaccia della Germania di fucilare i soldati americani presi col fucile con pallottole a mitraglia. Lansing contesta formalmente che la Convenzione dell'Aja vieti l'uso di questa categoria di armi, la quale non sarà abbandonata dagli Stati Uniti. Se la Germania effettuerà la sua minaccia anche in una sola occasione, gli Stati Uniti prenderanno come rappresaglia una tale misura che proteggerà le sue forze nel modo migliore. La risposta comunica la intenzione degli Stati Uniti di attuare le rappresaglie stesse.

Alla Camera austriaca si reclama la pace immediata, come la Bulgaria

Una tempestosissima seduta

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: La seduta della Camera dei deputati fu ieri tempestosissima. Vi si cominciò la discussione sulle dichiarazioni del Governo e sulle mozioni presentate circa la pace fra cui:

Una jugo-slavo-czeco-polacca che chiede che il governo dica francamente il suo pensiero sulla questione della pace e sul diritto di autodecisione dei popoli.

Una socialista che perora a favore della pace sui seguenti principi: Lega dei popoli; non guerra economica; non annessioni; ricostituzione della Serbia e del Montenegro e del Belgio; non contribuzioni; soluzione dei problemi di Oriente sul principio dell'autodecisione dei popoli; revisione dei trattati di Brest Litowsk e di Bukarest; soluzione del problema polacco da parte di una Costituente polacca; soluzione delle controversie territoriali nel sud sulla base del diritto di autodecisione delle popolazioni italiane e jugoslave; riordinamento delle relazioni della nazionalità in Austria di fronte all'Impero sulla base della libertà e dell'autonomia.

Una ucraina che invita il Ministero degli esteri a non svolgere più azioni di pace senza avere previamente interrogato il parlamento austriaco e le delegazioni; un'altra di protesta contro l'abbandono della Galizia orientale al regno di Polonia.

Una dei polacchi Glombinski, Tertil e Daschinsky che chiede in nome del loro popolo la ricostituzione di uno Stato polacco completo con la Slesia e con sbocco al mare e la partecipazione dei polacchi alla conferenza per la pace.

Una del viennese Ofner che chiede a Burian di discutere con i rappresentanti della Camera austriaca ed ungherese le condizioni di pace e specialmente i quattordici punti di Wilson.

Durante la discussione Stanek espone di nuovo il programma czeco-slovacco. Egli accentuò la solidarietà di tutti gli slavi dell'Austria, attaccò violentemente l'Ungheria e la Germania, dichiarando doversi mettere fine a questa guerra provocata dalle brame di conquista degli Imperi centrali, i quali invano affermano trattarsi di una guerra di difesa.

L'Austria faccia come la Bulgaria

Stanek prosegue dicendo che si debbono accogliere tutti i quattordici punti di Wilson e dare libertà alle nazioni oppresse. E' passato il tempo, concluse, in cui le minoranze dominavano le maggioranze. Nuove aure spirano per le vittime e si affaccia il trionfo della libertà e della democrazia. E se l'Austria vuole salvare ancora qualche cosa, faccia la pace subito come la Bulgaria.

Il presidente richiama spesso all'ordine l'oratore. I tedeschi lo interrompono. Si scambiano apostrofi ed ingiurie di ogni genere tra i vari gruppi. I rumori sono enormi. Il tedesco nazionale Waldner dichiara che il discorso di Stanek è quello di un traditore, sfacciatamente traditore. Gli Imperi centrali, egli dice, fanno una guerra di difesa e sono incrollabilmente uniti nella lotta, come nella volontà di pace e come nella conclusione della pace. (Applausi dei tedeschi, violentissime grida degli slavi). Nel problema jugoslavo i tedeschi aderiscono alla soluzione croata, ma dopo assicurati gli interessi dell'Austria.

Un oratore cristiano-sociale fa voti perchè la pace concilii i popoli e dice che i tedeschi sono pronti per ciò a grandi sacrifici.

Il polacco Tertil chiede che anche i rappresentanti delle regioni polacche della Germania partecipino all'opera per stabilire le sorti di tutto il popolo polacco.

Un socialista czeco dichiara che il problema czeco non è più austriaco, ma internazionale.

Il presidente del consiglio Hussarek risponde al discorso di Stanek dicendo che esso certamente non esprime le idee del popolo czeco. (Grida degli czechi, applausi dei tedeschi, scambio di ingiurie, vivi rumori) nè del popolo polacco, i quali aderiscono ad una soluzione basata sulla libera decisione del popolo e sono pronti ad accettare il principio della autonomia nazionale, tutelati gli interessi dello Stato e i diritti delle minoranze.

Korosec dichiara che il presidente del Consiglio giunge in ritardo con l'autonomia nazionale. Altro vogliono i popoli! la forza umana non può più dividere i croati e i serbi. Qualunque cosa si faccia, essi si riuniranno.

Hauser, tedesco, dice che la lotta per gli ideali nazionali non deve manifestarsi con l'esaltare l'alto tradimento e la fellonia e col combattere lo Stato pel quale le truppe combattono. Respinge indignato le parole di Stanek (nuove grida, vivissima agitazione). Deplora con sdegno, per la tutela dei [illegible]

sciovinismo che ha perduto ogni freno, che non ha il senso della realtà ma che non può macchiare il puro e bianco scudo del nostro onore statale e della nostra incrollabile fedeltà verso il glorioso alleato. (Applausi dei tedeschi, grida e risa degli czechi grandi rumori).

Il cristiano-sociale Mataja espone la necessità delle autonomie e delle autodecisioni nazionali, propugna questo nuovo sistema di fronte alle necessità risultanti dalla situazione estera, ma anche di fronte alle necessità interne.

La seduta viene chiusa fra i rumori con la proposta di convocare un congresso internazionale per la pace che risolva anche il problema polacco.

Movimento separatista in Ungheria

STOCCOLMA, 3.

Persone provenienti da Vienna, affermano che negli ultimi giorni si è notato nello spirito pubblico viennese una grande depressione. Nelle stazioni i viaggiatori dei treni in arrivo sono presi letteralmente di assalto da una folla di gente che chiede pane. Lo spettacolo è pietosissimo.

In Ungheria — secondo notizie che rilevo da altra fonte — si disegna un aperto movimento separatista. «Leader» di questo movimento è il conte Karolyi, il quale propende per la costituzione di un sistema federativo balcanico con la partecipazione di un'Ungheria indipendente. Però gli stessi partigiani di questo movimento escludono, almeno fino ad oggi, qualunque cessione territoriale in favore dell'Italia, della Serbia e della Rumenia.

E' impressione generale che l'Austria-Ungheria entra decisamente in un periodo di crisi acutissima.

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto oggi Tisza, Andrassy e Appony, che gli hanno esposto la loro opinione sulla situazione.

L'esecuzione delle clausole dell'armistizio bulgaro

LONDRA, 2.

L'*Agenzia Reuter* dice che fino a stasera non è giunta alcuna notizia relativamente all'esecuzione della clausola dell'armistizio stipulato con la Bulgaria. E' evidente che i piani militari non saranno annunciati anticipatamente e che il comando militare della Macedonia prenderà tutte le misure che riterrà utile adottare. Nondimeno bisogna ricordarsi che la congestione delle ferrovie e l'ostruzione sulle strade in seguito alla presenza dell'esercito bulgaro demoralizzato devono indubbiamente arrecare un ritardo di alcuni giorni prima che sia possibile effettuare tutti i movimenti militari previsti nell'armistizio. Da nessuna parte sono confermate le notizie nemiche circa movimenti militari tedeschi ed austriaci nei Balcani ed è certo che il Comando alleato ha colà bene in mano la somma delle cose.

Quanto alla Turchia non vi sono indizi i quali possano in qualsiasi modo essere considerati come sicuri circa un cambiamento qualsiasi nella sua attitudine, in conseguenza degli avvenimenti bulgari; ma corrono persistenti voci nei circoli finanziari che, date le circostanze, possono bene essere giustificate da prossimi avvenimenti.

I soldati greci chiedono di marciare contro i turchi

ATENE, 3.

L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco: Il Presidente del Consiglio Venizelos accompagnato dal sottosegretario di Stato per la guerra greco, ha visitato i feriti greci ricoverati negli ospedali di Salonicco. Alle sue felicitazioni per il loro valore che tanto efficacemente ha contribuito alla capitolazione della Bulgaria, i feriti, gran parte dei quali sono profughi dalla Turchia, hanno risposto con acclamazioni chiedendo di essere inviati al più presto contro i Turchi per punirli delle crudeltà inflitte alle popolazioni greche della Turchia.

Una nave in 17 giorni

WASHINGTON, 2.

La «Emergency Fleet Corporation» annuncia che tutti i «records» precedenti nella rapida costruzione di navi sia in acciaio sia in legno vennero superati in un cantiere della costa del Pacifico, ove una nave in legno di 4000 tonnellate fu varata soltanto [illegible]

TEATRI

AL COSTANZI — Il Costanzi stasera resterà chiuso per la prova generale della nuova operetta in tre atti *Ave Maria*, dalla commedia omonima in 3 atti di A. Novelli, musica di A. Bettinelli. La prima rappresentazione è definitivamente fissata per domani alle 21. La compagnia «Nazionale» presenterà al giudizio del pubblico di Roma questa operetta con una straordinaria messa in scena e con i migliori interpreti. Le principali parti sono affidate alle signore Maria Ivaniei, Gina Davico, Maria Braccony e ai signori Luigi Merazzi, Finoschi, De Zucco. Direttore e concertatore il maestro Berrettoni.

AL QUIRINO — Gran folla ieri sera per la commedia di Lopez *Il terzo marito*, deliziosamente interpretata da Ruggeri, dalla Vergani, dal Martelli, dai Piccoli. Questa sera alle 21 precise *Il Sansone* di Bernstein.

ALL'ELISEO — Questa sera prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Giordano in una edizione assai pregevole, con i ben noti artisti Piero Schiavazzi, Maria Rossini, Cappelluti Altomare, Ciampiglia Giuseppina, Vincenzi Fernando e Marucci Pasquale. Domenica alle 17.30 l'*Amico Fritz*; alle 21.15: *Andrea Chénier*.

AL MORGANA — Il *Faust* continua a ottenere un successo popolare veramente invidiabile. Iersera tutti gli esecutori della celebrata opera del Gounod, e specialmente la Fiaroni e il tenore Facchini, ebbero feste interminabili. Stasera replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

ALL'ADRIANO — La compagnia «Modernissima» mette in scena stasera *La signorina del Cinematografo* con la signorina Teresita Gonzales, con Domenico Avanzini e Adriano Cardelli. Domani *Madama di Tebe*.

Molinari e debutti al Margherita

Al ricco programma con l'applauditissimo *Molinari*, con *Taja*, ecc., si aggiunge oggi il debutto del *duo Franzini* nei loro graziosi duetti.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Gino Fransi*.

Applauditissimi *Marcella Giocondi* e *A-rosa e Ramiro*. Ottimi *Frères Bruno* nel loro debutto.

SPETTACOLI del 4 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La Signorina del Cinematografo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

TEATRO COSTANZI
STASERA — Riposo.
DOMANI, Ore 21: Prima rappr.:
Ave Maria
Operetta in 3 atti dalla commedia omonima di A. Novelli, Musica di A. Bettinelli — Nuovissima per Roma.
Esecutori principali: M. Ivaniel, G. Davico, M. Braccony, A. Finoschi, M. De Zucco, L. Merazzi, Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Umberto Berrettoni.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Forza del Destino*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
VENERDI', 4 — Ore 21: Rappresentazioni straordinarie del
Cav. A. Maieroni
Esperimenti di telepatia e suggestione
Precederà un programma di attrazione e novità.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI', 4 — Ore 21:
Cavalleria Rusticana e Pagliacci

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
VENERDI', 4 — Ore 21:
Sansone
Commedia in 4 atti di H. Bernstein

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
[illegible]

NOTIZIE E INFORMAZIONI

I decreti per le cooperative degli impiegati

Il Luogotenente Generale ha firmato due decreti promossi di concerto dai Ministri on. Nitti, Ciuffelli e Crespi, concernenti provvedimenti per la costituzione dei nuovi Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato e per l'agevolazione del credito alle cooperative ed agli Enti autonomi di consumo.

Per le cooperative

Il Decreto riguardante i nuovi Istituti di consumo che si denomineranno «Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato» e sorgeranno nei Capiluoghi di Provincia e nelle città di Spezia e di Taranto, approva uno schema di Statuto tipo e contiene alcune norme generali per la costituzione ed il funzionamento degli Enti.

1. — *Costituzione degli Istituti.* — E' demandata al Ministero del Tesoro la facoltà di procedere alla costituzione dei Consigli di Amministrazione e di provvedere, successivamente all'approvazione dei singoli statuti ed atti costitutivi degli Istituti, che verranno deliberati dai rispettivi Consigli di Amministrazione, in conformità delle disposizioni generali dello Statuto tipo.

Il Decreto di approvazione dei singoli Statuti avrà valore, ad ogni effetto di legge, di formale costituzione degli Istituti in Enti morali.

2. — *Finanziamento e funzionamento degli Istituti.* — Agli Istituti vengono accordati notevoli agevolazioni e particolari benefici sia per quanto concerne il loro finanziamento, sia per la provvista delle merci, sia infine per l'organizzazione ed il funzionamento delle aziende.

Le disposizioni all'uopo predisposte riguardano:

a) la concessione di mutui agli Istituti da parte del Tesoro, al tasso del 4 per cento per le spese d'impianto, nonchè l'apertura di conti correnti per gli acquisti delle merci, in proporzione dei bisogni commerciali delle aziende. A tale scopo è stato stanziato già un primo fondo di dieci milioni al quale faranno seguito in prosieguo altri stanziamenti.

b) l'autorizzazione agli Istituti di emissione, alle Casse di Risparmio ed agli altri Istituti di credito ordinario e cooperativo di eseguire anticipazioni, sotto forma di conti correnti, ad interesse non superiore al 5 per cento, con garanzia reale sulle merci e sugli impianti.

c) la diretta fornitura da parte dello Stato agli Istituti, ed al prezzo di costo, di derrate alimentari e di altre merci di cui il Governo cura la provvista o la distribuzione.

d) la concessione di esenzioni fiscali e precisamente l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile sui redditi propri degli istituti, nonchè dalle tasse di registro, di bollo, ipotecarie, di concessioni governative, di manomorta, per tutti gli atti relativi alla loro fondazione, amministrazione ed esercizio;

e) la facoltà concessa ai Prefetti di procedere alla requisizione di locali ad uso degli Istituti, ed anche, ove ciò si presenti necessario, di esercizi di produzione (ad esempio forni, macelli ecc);

f) la possibilità di richiedere alle Commissioni locali esoneri, la temporanea dispensa dal servizio militare di militari, non mobilitati di classi anteriori al 1882, permanentemente inabili ai servizi di guerra, da assumersi in servizio degli Istituti.

3. *Vigilanza governativa.* — La vigilanza governativa sull'andamento delle aziende è attribuita agli Intendenti di Finanza. Sono peraltro riservati all'approvazione del Ministro del Tesoro alcuni atti e deliberazioni più importanti degli Istituti.

Lo Statuto tipo delle cooperative

1. *Scopo e attività degli Istituti.* — Lo statuto precisa lo scopo degli Istituti che è quello di acquistare generi di consumo ed altre merci sia dallo Stato, sia dal mercato libero per distribuirli agli iscritti agli Enti ed alle loro famiglie nei modi più rapidi, comodi ed economici ed al prezzo di costo, gravato delle spese generali di esercizio di amministrazione e di un margine prudenziale di utili.

Gli Istituti potranno anche deliberare l'impianto e l'apertura di esercizi diretti di produzione, nonchè di ristoranti riservati agli iscritti ed alle loro famiglie.

2. *Chi può iscriversi agli Istituti.* — Agli Istituti potranno iscriversi:

a) gli impiegati e salariati delle amministrazioni civili e militari dello Stato;

b) gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e dell'armata e degli altri corpi armati dello Stato;

c) gli impiegati e salariati delle amministrazioni provinciali e comunali.

d) I pensionati dello Stato; e del fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato e le vedove e gli orfani degli impiegati dello Stato e delle Ferrovie dello Stato non aventi diritto a pensioni;

e) i mutilati e gli invalidi di guerra.

Con decreto del Ministro del Tesoro potranno ammettersi a far parte degli Istituti altre categorie d'impiegati e salariati appartenenti ad Enti od Istituti concessionari od esercenti servizi pubblici ovvero aventi altre finalità di pubblico interesse.

3. *Apertura di succursali e spacci in provincia.* — Con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, gli Istituti potranno impiantare succursali o magazzini di distribuzione in altri centri della provincia. A tali succursali potranno iscriversi coloro che trovandosi in possesso dei titoli per l'ammissione, risiedono nei predetti centri.

4. *Rapporti con altri Enti di consumo esistenti.* — Potranno far parte degli Istituti, Società cooperative ed altri Enti di consumo già costituiti fra impiegati e salariati dello Stato aventi titolo alla iscrizione agli Istituti stessi.

Le deliberazioni dei Consigli d'Amministrazione con le quali si approveranno tali ammissioni, regoleranno le modalità di amministrazione. Resta però stabilito che le Società e gli Enti partecipanti dovranno apportare agli Istituti il capitale, le merci ed ogni altra loro attività.

Gli Istituti avranno facoltà anche di federarsi o stabilire accordi con altri enti di consumo, purchè costituiti prevalentemente da impiegati e salariati dello Stato. In tal caso, però, le gestioni ed i bilanci degli Enti associati dovranno rimanere distinti e separati.

5. *Organi degli Istituti e responsabilità degli amministratori.* — Organi degli Istituti sono i Consigli di amministrazione, i quali eleggeranno nel proprio seno un presidente ed eventualmente un consigliere delegato.

Il Consiglio potrà nominare un direttore, scelto anche fra estranei di speciale competenza per la direzione tecnica della azienda.

I componenti il Consiglio d'amministrazione dovranno essere scelti fra gli impiegati e salariati dello Stato; e saranno in numero di nove nelle città sedi degli Istituti aventi popolazione superiore ai 300 mila abitanti ed in numero di sette nelle altre.

Per gli Istituti aventi sede in città con oltre 300 mila abitanti, due dei componenti il Consiglio potranno essere scelti anche fra estranei di particolare competenza nella cooperazione.

I Consiglieri ed il Presidente durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

I componenti il Consiglio d'Amministrazione assumono la responsabilità collettiva ed individuale della loro opera verso lo Stato ed incorrono, oltre che nella responsabilità civili e penali, in quelle disciplinari, quando in qualunque modo trascurino e non osservino i doveri di buoni ed onesti amministratori.

Il Ministro del Tesoro con motivato decreto potrà revocare dalla carica i componenti il Consiglio.

6. *Utili degli Istituti.* — Degli utili netti verrà prelevato il 50% che sarà destinato all'ammortamento del capitale fornito dallo Stato con i relativi interessi.

L'altra metà sarà devoluta per una quota agli amministratori ed al personale dell'Istituto (non oltre il 10% al Consiglio di Amm. ed il 10% al personale) per altra quota (il 15%) a beneficio di Opere di previdenza tra impiegati e salariati dello Stato e per la rimanente parte al fondo di riserva.

7. *Scioglimento degli Istituti.* — Con decreto del Ministro del Tesoro e quando comunque gli Istituti non possano più accogliere convenientemente gli scopi per i quali sono stati creati, saranno sciolti e nominati dei liquidatori.

Il Ministro del Tesoro potrà anche sciogliere soltanto il Consigli di Amm. degli Istituti e nominare un Commissario Regio.

Il credito alle cooperative

Con tale Decreto vengono autorizzati gli Istituti di emissione a riscontare agli Istituti di credito ordinario e cooperative, all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, alle Casse di risparmio ordinario ed ai Monti di Pietà, al saggio del 4 e 1/4 per cento, le cambiali garantite con privilegio speciale sopra merci e derrate ai sensi del Decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918 N. 723.

L'applicazione del detto saggio di sconto da parte degli Istituti di emissione, è subordinata all'applicazione di una ragione di sconto non superiore al 5 1/4 per cento da parte dei cedenti nei riguardi delle rispettive clientele.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane col diretto di Torino, giunto alle 12 e cinque con un'ora di ritardo, è arrivato a Roma l'on. Giolitti.

Erano ad attenderlo alla stazione: i senatori Tani, Cefaly, Garroni, gli onorevoli Falcioni, Di Bugnano, Facta, Caselini Antonio, Toscanelli, Faelli, Cimati, De Bellis, Taverna, Bruno di Belmonte, i fratelli Fazzari, il figlio avv. Giuseppe, il dottor Mattoli.

L'on. Giolitti si è recato a piedi alla propria abitazione in via Cavour.

Le dimissioni dell'on. S. Orlando

Il Presidente del Consiglio ha annunziato ieri alla Camera le dimissioni dell'on. Salvatore Orlando da commissario per le costruzioni navali mercantili. Tali dimissioni si attribuiscono al dissidio fra l'on. Villa e l'on. Salvatore Orlando intorno alla portata del decreto per la reintegrazione della Marina mercantile.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

L'On. Celesia ha oggi presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo saprà adottare una politica marinara costante che assicuri la formazione di una flotta mercantile nazionale adeguata ai bisogni del Paese».

La riforma postelegrafonica

Oggi alle ore 17 si è riunita a Montecitorio la Giunta del bilancio con l'intervento del Ministro delle poste on. Fera, per discutere intorno alla riforma postelegrafonica.

Il Gruppo parlamentare socialista

Dopo la seduta della Camera, il gruppo parlamentare socialista è tornato ieri a riunirsi.

E' stata esaminata la situazione politica in rapporto alla situazione parlamentare, in base agli elementi esposti ieri dal Presidente del Consiglio, nelle comunicazioni del Governo. Il gruppo si è altresì occupato della organizzazione del partito nei rapporti con la Confederazione Generale del Lavoro.

Ha quindi nominato un Comitato, che è riuscito composto degli on. Treves, Modigliani, Musatti, Morgari, Maffi e Cavalli con l'incarico di concretare le deliberazioni politiche che la situazione possa eventualmente richiedere.

La Conferenza di Londra
e l'Unione socialista italiana

La Direzione dell'Unione socialista italiana pubblica una dichiarazione nella quale afferma che i delegati dell'Unione socialista (Rosetti, Susi, Vercelloni) e il rappresentante dell'Unione italiana del lavoro (Rossoni), sono intervenuti alla Conferenza socialista e laborista di Londra nella pienezza dei loro diritti e delle loro facoltà.

Essi hanno avuto tutti voto deliberativo, ed hanno partecipato a tutte le Commissioni, portando la loro ascoltata opinione sulle principali questioni in discussione. I delegati socialisti italiani hanno difeso le ragioni ideali e contingenti del socialismo internazionale, come la legittimità delle rivendicazioni nazionali italiane. Essi furono naturalmente d'accordo con la grande maggioranza dei congressisti nel rifiutare qualsiasi contatto coi socialisti maggioritari tedeschi, traditori dell'internazionale, e coi minoritari impotenti ad esercitare una qualsiasi azione che riabiliti il proletariato tedesco di fronte ai lavoratori di tutto il mondo.

Riguardo alle rivendicazioni italiane, non erano necessarie nuove affermazioni, essendo sufficiente riferirsi a quanto fu stabilito nella precedente Conferenza (20-24 febbraio 1918) nel cui «memorandum» si esprimeva la calda simpatia del socialismo internazionale per i popoli di razza italiana che gli accordi diplomatici avevano tagliato fuori i confini della Patria entro la cerchia delle Alpi e sulle coste dell'Adriatico, riconoscendo il loro diritto di essere riuniti politicamente ai loro fratelli di razza.

La rappresentanza italiana ottenne anche di far prendere in considerazione, con maggiore determinatezza che non si fosse fatto in precedenza, l'aspirazioni delle popolazioni czeco-slovacche e jugoslave a costituire in Stati indipendenti fuori dell'agglomerato politico austro-ungarico. In fine conseguì il diritto a far riconoscere la lingua italiana come lingua ufficiale nei congressi della Internazionale, dove fin'ora avevano diritto di cittadinanza soltanto il francese, l'inglese e il tedesco.

Il processo dell'avvelenatrice

I coniugi Berg
Udienza di ieri

LIVORNO, 2. — Poco prima delle 10 col solito mezzo di trasporto apprestato dalla Misericordia Giulia Dreix viene trasportata dentro la gabbia. In attesa che entri il tribunale l'imputata parla concitatamente col suo difensore.

Si inizia l'udienza producendosi un certificato appartenente all'imputata e nel quale è abilitata alla professione di istitutrice.

Continuando nella sua deposizione la signora Berg conferma di aver pronunziata con la sua servitù la frase con cui accusava la Dreix di aver somministrata alla sua bimba la polverina. Ma dichiara di aver detto ciò solo per acquietare la servitù che nutriva più che antipatia un vero odio verso la istitutrice. A questo punto viene ripresa la lettura dei varii interrogatori subiti dalla signora Berg e nei quali si rileva la buona fede della signora verso la istitutrice e che la Berg decise di costituirsi parte civile solo quando venne a conoscenza dei risultati dati dalla seconda perizia.

Ad un certo punto la signora Berg dichiara che mai fu licenziata persona di servizio per le irregolarità che si verificarono di tanto in tanto nella sua casa. L'accusata interrompe ma la teste insiste nella sua affermazione. Dice inoltre che nel dicembre del 1913 si verificò a suo danno un furto di 1300 lire e che la Dreix promise alla sua signora di toglierla dall'imbarazzo. Infatti pochi giorni dopo la istitutrice riceveva in due assicurate provenienti da Milano 1500 lire, somma che non fu restituita alla Dreix ma che è stata però spesa per provvedere al mantenimento della imputata nel carcere.

La teste passa a parlare del carattere rigido della istitutrice e dice che non la si poteva rimproverare mai, giacchè minacciava sempre di andarsene e la semplice minaccia addolorava la bimba. Ricorda altresì che quando cadde malata pretendeva che le tisane di cui aveva bisogno le fossero fatte dalla sua padrona, e ciò perchè aveva più fiducia nella padrona che nella servitù.

Finita la deposizione della Berg si avanza alla pedana il comm. Felice Berg di anni 58 di Luxemburgo, direttore della Saint Gobain di Pisa. Egli, dopo aver parlato del come la Dreix entrò in casa sua sita per dimostrare il carattere della istitutrice, un episodio abbastanza significativo. Una volta non permise che la Berta fosse condotta a ricrearsi un po' poichè non era stata buona. E anche questa volta se non le si fosse ubbidita essa se ne sarebbe andata.

Il Berg il 5 agosto 1915 ricevette una lettera anonima nella quale si affermava che la Berta era avvelenata; ma egli non prestò fede a tale lettera. In quel periodo di tempo egli passo in sospetto dalla Pellegrini su una carta polverina che questa aveva trovato a fece esaminare da un chimico il quale ritenne non essere affatto nociva.

Dopo la morte della bambina il Berg ricevette altra lettera anonima ed egli attribuì tale lettera alla servitù.

Quando la Dreix fu arrestata il teste provvide a che le si nominassero due difensori. Cambiò però anche lui di parere quando potè aver esatta conoscenza dei risultati della seconda perizia.

Assunte informazioni per suo conto egli potè venire a sapere che la Dreix, non era stata mai in nessun convento ma solo come corrigenda all'Istituto di Vrugel a Mines dal 1901 al 1906. A Milano presso la famiglia Chigi il teste venne a sapere che la Dreix era stata licenziata per la scomparsa di 5 volumi.

A questo proposito il P. M. chiede al teste se ricorda il furto delle L. 300 per il quale fu accusata una cuoca tedesca.

L'avv. Gattai dichiara di aver difeso questa povera donna che ha sempre affermato essere la colpevole del furto la Dreix.

Il teste dice: io ho le prove che il furto fu commesso dalla Dreix.

Dopo contestazioni si sospende la seduta alle 12.40 e viene rinviata alle 15.30.

Impressionante deposizione

Sono le 15.45 quando si inizia la seduta pomeridiana. L'imputata si prepara a prendere appunti. La Corte entra alle ore 16.10. Dopo alcune dichiarazioni del Presidente, si incomincia la escussione dei testi.

Prima a deporre è la signora Rica, moglie del comm. Chiesi, di Milano. La teste narra come ebbe dal luglio 1912 al gennaio 1913 alle proprie dipendenze la Giulia Luisa Dreix in qualità di istitutrice. Ne fu contenta alle prime, poi cominciò a dubitare.

— Mi sembro squilibrata — dice la teste — e poco corretta. Sentii che non poteva più tenerla in casa mia. Mi erano spariti dalla biblioteca, dei libri ed altre cose. Ebbi la prova che la Dreix si era impadronita di quelli e di altro ancora. E la licenziai. Essa gridò, urlò, minacciò, ma dovette andarsene.

Avv. Gattai, della parte civile — Trovò la teste nella stanza della Dreix talune cartoline alla stessa Dreix indirizzate e contenenti frasi sconvenienti?

Teste. — Non delle cartoline trovai, ma una lettera erotica e poco corretta, che però lessi frammentariamente. Non so chi gliela scrivesse.

Depone quindi su altre circostanze di minore importanza e dice che la Dreix una volta gli si presentò davanti semi-nuda. Fa dichiarazioni di stima sul conto del Berg.

Viene quindi introdotta l'*Emma Pellegrini*, ex-cuoca di casa Berg e principale teste di accusa nella causa. Avanza disinvolta verso il Presidente. E' giovanissima, veste in nero e porta un cappello assai ampio.

— Nell'agosto del 1915 — dice la teste — io mi trovai in casa Berg in qualità di cuoca, allorchè una volta la cameriera del Berg, Adele Acerbi, e mia sorella Minerva, vennero in cucina a dirmi che la Dreix cospargeva di certe polveri le pietanze che doveva mangiare la bambina. Mia sorella, anzi, aggiunse trattarsi di carbonato di piombo. Io notai, tenendo conto dei residui di certe pietanze, come queste mutassero, dopo alcuni giorni, di colore. Impressionata del fatto, pensai bene di parlarne a mia madre, ciò che feci uscendo a passeggio con essa e con l'Acerbi. La mamma mi consigliò di tener d'occhio la governante. Difatti la sorvegliai. Un giorno avevo portato una pietanza per la bambina in sala da pranzo allorchè fu suonato il campanello. La Dreix era presente. Corsi ad aprire, e al mio ritorno mi accorsi che la Dreix agitava la pietanza con fretta. Le cadde in quell'attimo un involtino blù che si ricacciò subito in seno. Altra volta vidi in uno specchio la Dreix cospargere di polvere bianca una pietanza che fu data alla Berta ed un'altra volta ancora mi accorsi che la Dreix portava sempre un involtino blù nel seno. Un giorno che la bambina piangeva avendo forti dolori, la Dreix mi ordinò di cuocere una pesca. Mi accorsi poi che aveva cosparso di polvere anche questa pietanza. Io consegnai gli avanzi dei cibi alla mamma perchè li facesse analizzare. Seppi poi da lei che si era recata dal prof. Frascani che le avrebbe risposto: «Faccio il medico e non faccio la spia. Se avete dei dubbi recatevi dal procuratore del Re.»

Accortami che la signora e la cameriera cercavano la polvere, detti alla signora parte di quella da me sequestrata. La signora Berg mi proibì di parlare di simili cose, ma quella sera la Berta mangiò a tavola coi genitori. La Dreix aveva anche dato ordini a me di passare a lei ogni pietanza che si dovesse servire alla bambina e pregò mia sorella di avvertirci che non si mangiassero gli avanzi della bambina perchè affetta da tubercolosi intestinale.

Presidente. Deste una volta gli avanzi della Berta ad una canina?

Teste. Gli avanzi di una minestrina, ma la canina li rifiutò. Tutto questo è avvenuto fra il primo ed il 6 di agosto.

Seguono altre contestazioni. La teste circostanzia fatti dai quali risulta l'illimitata fiducia che godeva la Dreix presso i Berg anche dopo la denunzia dei domestici, quando già essa (la teste) si era licenziata.

La teste narra come si impedisse alla bambina di stare in cucina. Nega di essere detta amante del procuratore del Re Passalacqua. Circostanzia come una volta la bambina per avere mangiato due ciliegie fosse stata percossa moltissimo dalla governante. Narra come la Dreix, allorchè la bambina a Marina di Pisa versava in condizioni disperate si desse bel tempo a Pisa con l'amica sua Balimas di Milano.

Avv. Cappanera. Dopo che fu morta la bambina, i Berg e la Dreix si unirono un giorno in una stanza a confabulare? E ne uscirono poi soddisfatti?

Teste. Ricordo che stettero qualche minuto in una stanza a porte chiuse, ma come ne uscissero non lo rammento.

L'*imputata* nega che ciò sia avvenuto.

A domanda, la *teste* afferma che la bambina a Marina di Pisa aveva la febbre. Aveva le labbra e le gengive violacee e i denti guasti. A domanda, conferma avere un giorno detto che la bambina la credevano sonnambula.

Seguono altre contestazioni. Vi è una piccola discussione sulle convenienze di leggere o meno all'imputata gli interrogatori della teste. Ma le parti si accordano nel non leggerli e la Emma Pellegrini è licenziata.

Questa importante deposizione è stata spesso sottolineata da rumorosi commenti del pubblico.

Il Presidente dà lettura della deposizione scritta *dall'ex-cameriere del Berg, certo Amos Nocchi*, degente oggi in un ospedale in zona di guerra.

La deposizione combina in gran parte con quella della teste Emma Pellegrini. Risulta inoltre da essa come il Nocchi avesse veduto rinchiudere dalla Dreix la bambina per quattro o cinque ore in cantina e come i Berg sapessero che veniva trattata così. Circostanza che nel novembre del 1914 la Dreix inveì ferocemente contro la povera creatura tirandole i capelli, percuotendola e lanciandole contro una catinella piena di acqua. Il Nocchi mai si accorse che la Dreix cospargesse di polvere le pietanze della bambina, ma ricorda che la piccola rigettò una volta dopo aver mangiato una minestrina. Udì le accuse fatte dalla Pellegrini contro la governante e si accorse che le pietanze conservate dalla cuoca assumevano in pochi giorni un colore verdastro. Afferma che la Dreix si levava e camminava per gli anditi quasi ogni notte. E' convinto che l'incendio sviluppatosi nella camera della bimba fosse causato dalla Dreix. Dice anche che, in casa Berg, la istitutrice era tenuta più assai della padrona stessa. In un successivo interrogatorio spiega di avere udito da una camera vicina picchiare e tirare per i capelli la bambina la quale gridava orribilmente e come gli sembrasse che la Dreix la sbatacchiasse contro il letto di legno. La bambina usci lamentandosi che le doleva la schiena.

Il Presidente dà quindi lettura della deposizione del *maresciallo di pubblica sicurezza Eugenio Bonadetti* che è morto. Il teste depone circa le polverine consegnategli dalla Pellegrini madre ed aggiunge che, dall'insieme dei fatti, opinò ci fossero delle animosità tra le domestiche della Berg contro la Dreix.

Viene quindi interrogata *Pellegrini Minerva*, cucitrice in casa Berg, che depone circostanziando alcuni fatti. A domanda, dice che la Dreix si fece venir lettere per uno mezzo da Como e da Milano, ciò che l'imputata nega.

Teste. Un giorno la Dreix mi disse che la bambina la aveva confessato di averla veduta attraverso il buco di una serratura fare delle brutte cose...

Segue la teste *Bini Elisa*, madre della Pellegrini, che depone sulle accuse mosse alla Dreix e conferma la frase che avrebbe detto il prof. Frasca: «Io faccio il medico e non la spia», frase che conferma anche l'ultima teste della giornata, tal Bruni Maria, la quale accompagnò l'Elide Pellegrini dal prof. Frascani per l'analisi. Il professor Frascani che, come sappiamo, si rifiutò di compiere l'esame, odorò il bicchiere nel quale era stata travasata la minestra, esclamando: — Qualche porcheria ci deve essere! —

Alle ore 18.30 è tolta l'udienza.

Rinvio di conferenze

A causa di una malattia del Prof. Maurice Mignon le conferenze che doveva tenere questo oratore col commendatore Ernesto Lémonon, capo di gabinetto del Presidente della Camera dei Deputati nelle città di Pisa, Siena, Asti, Torino, Milano, Verona, Ancona, Macerata e Perugia, sono state rinviate ai primi del prossimo Gennaio.

I nuovi Reggenti a San Marino

SAN MARINO, 5. — Ieri, colla tradizionale cerimonia civile e religiosa, ebbe luogo l'assunzione al potere dei reggenti: avvocato Protogene Belloni e geom. Francesco Morri.

Il discorso di circostanza fu tenuto dal valente prof. Giuseppe Mastella, che riscosse vivissimi applausi; parlò della istruzione classica.

Bollettino Militare

Promozioni e nomine straordinarie

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Branchetti, Vanni, Miovilovich, Ruin, Buttiglione, Corti, Carret, De Caro, Di Dato, Sandulli, Noja, Molignoni, Clerici, Valenti, Maggoli Novelli, Cartella.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Carazza, Sarti.

Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente: Salani.

Capitani di complemento fanteria promossi maggiori: Rossi, Bonigli.

Sottufficiale di fanteria nominato sottotenente di complemento. Malcovati; Ricci, capitano genio, promosso maggiore per merito di guerra; Barbiellini-Amidei, tenente genio, promosso capitano id. id.; Cadel, sergente maggiore genio, promosso sottotenente di complemento id. id.

Tenente di milizia territoriale, nominato tenente di complemento. De Coo.

STATO MAGGIORE GENERALE

Caviglia, ten. generale comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, nominato commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti generali sono nominati comandanti d'armata in guerra: Moncuori, Giardino.

I seguenti tenenti generali sono nominati comandanti di corpo d'armata mobilitato: Albert, Lombardi, De Albertis, Fabbri, Rovezza, Croce, Ferrero, Petitti Di Roreto, Caviglia, Ferrari, Pennella, Paolini, Ponzio, Ghersi, Sani, Cattaneo, Basso, De Bono, Gandolfo, Albricci, Grazioli, Vaccari, Di Giorgio.

Ricci Armani. L'articolo 2 del decreto luogotenenziale 26 maggio 1918 è rettificato nel senso che egli deve intendersi nominato comandante di corpo d'armata mobilitato e destinato al comando del corpo d'armata territoriale di Verona.

Pantano, maggiore generale, collocato disposizione Ministero colonie; Martini, id. id., ruolo tecnico artiglieria, collocato a disposizione Cerillo, id. id., collocato in aspettativa; Cesarini, brigadiere generale, cessa di essere a disposizione Ministero colonie; Fietteren, id. id., il quale ha ripreso un comando presso truppe mobilitate, cessa di essere in soprannumero a disposizione, rientrando in organico.

I seguenti colonnelli commissari sono promossi al grado di brigadiere generale commissario: Pignini, Ceruti.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Verri, ten. col. f. e. in aggiunta ai fuori quadro, cessa dalla suindicata posizione.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vinconteli, ten. col. a disposizione Ministero marina, cessa di tale posizione e destinato divisione Cagliari interna — De Tomi, id. id., legione Bologna, collocato a disposizione Ministero marina — De Tomi, maggiore, promosso a scelta tenente colonnello.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Preavento, Costanza, Bonato, Fabes, De Franchis, promosso capitano — Caporossi, sottoten., promosso tenente.

ARMA DI FANTERIA

Camera, colonnello, collocato a disposizione Ministero guerra — Prosdocimi, col. a disposizione Ministero guerra, collocato in aspettativa — Ferrari, col. a disposizione Ministero guerra, collocato in aspettativa — Scappucci, col. in aspettativa, richiamato in servizio e comandato comando divisione territoriale Roma.

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ognuno indicati: Moda, comandato direzione tecnica aviazione Roma — Balocco, id. deposito 30 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Milani, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Caserta, esonerato dal predetto comando e collocato a disposizione.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli di artiglieria, sono esonerati dalla carica che attualmente ricoprono e sono collocati a disposizione: Bono, comandante 7 campagna — Rossi, id. reggimento artiglieria campagna Pisa — Beretta, comandante reggimento artiglieria campagna, Napoli.

I seguenti colonnelli di artiglieria, cessano di essere a disposizione e sono nominati alla carica di ciascuno a fianco indicato: Maroida, comandante reggimento artiglieria campagna, Napoli — Generale, id. 7 campagna — Veroggio, col. a disposizione, comando corpo armata (territoriale Genova) — Zardo, ten. col. incaricato delle funzioni del grado superiore, invalido di guerra, promosso colonnello — Fasella, ten. col. stato maggiore, promosso colonnello arma di artiglieria — Migo, ten. col. incaricato delle funzioni del grado superiore — Morreale, cap., promosso maggiore.

I seguenti tenenti di artiglieria sono promossi capitani: Gaione, Ferrari.

Nota, ten. 2 montagna, revocato e considerato come non avvenuto il decreto luogotenenziale nella parte relativa alla sua nomina a sottotenente in servizio attivo permanente — Tajana, sottoten., promosso tenente — Vaselli, id. id. id. — Salvetti, sottotenente complemento, nominato sottotenente servizio attivo permanente.

ARMA DEL GENIO

I seguenti colonnelli del genio, cessano di essere a disposizione e sono nominati alla carica per ciascuno a fianco indicata: Grassi, capo ufficio fortificazioni Spezia — Bottura, id. id. Venezia — Andreis, direttore genio Ancona — Baccaglini, id. id., Genova — Zanetti, id. id., Milano — Gini, id. id. Roma — Gonella, comandante 2 genio — Tamburrino, maggiore a disposizione Ministero colonie, R. corpo truppe coloniali Eritrea, cessa di essere a disposizione Ministero colonie, ed è destinato 3 genio.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Mosca, commissario, direzione commissariato Roma, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Urbinati, maggiore amministrazione ospedale Ravenna, collocato in posizione ausiliaria — Bianchi, primo capitano, promosso maggiore — Malossi, id. id., collocato posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti di amministrazione, sono collocati a disposizione Ministero colonie: Rivolo, Santoro, Conte.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

Mistretta, col. avvocato militare tribunale militare Napoli, applicato tribunale supremo di guerra e marina in Roma — Lo Surdo, maggiore disposizione Comando Supremo, trasferito tribunale militare di Livorno con funzioni avvocato militare — Marchi, cap. giudice relatore tribunale militare Roma, trasferito tribunale militare Livorno, con le medesime funzioni — Galasso, id., giudice relatore tribunale militare Firenze, trasferito tribunale militare Caserta, con le medesime funzioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.